Il mistero della spirale luminosa

Un episodio al tempo stesso misterioso e spettacolare è accaduto la mattina del 9 dicembre scorso alle 7:50 nel cielo settentrionale della Norvegia (*v. foto <u>in basso</u>*): un globo luminoso è apparso da dietro le montagne, muovendosi verso l'alto. Poi si è fermato in un punto del cielo e ha iniziato a irradiare una spirale bianca più larga della Luna, che ruotava espandendosi verso l'esterno, mentre centinaia di testimoni documentavano l'evento con foto e video.

Macchia nera. Dopo qualche minuto, la spirale luminosa ha lasciato il posto a una macchia nera che si espandeva dall'interno, fino a cancellare completamente il disegno.

Stargate. La notizia ha fatto subito il giro del mondo. Si è parlato di una stranissima aurora boreale, di una meteorite, di un raggio laser, di un'astronave aliena e addirittura di una porta temporale! In realtà, come ammesso il giorno dopo dal ministero della Difesa russo, si è trattato dell'effetto prodotto dal lancio sperimentale di un missile balistico Bulava da parte del sottomarino nucleare *Dmitriy Donskoy* in navigazione nel Mar Bianco: l'ordigno, del peso di 37 tonnellate e lungo 12 m, per un malfunzionamento tecnico è impazzito e ha cominciato a girare come una trottola.

Paolo Toselli



Il filmato su www.Focus.it/video



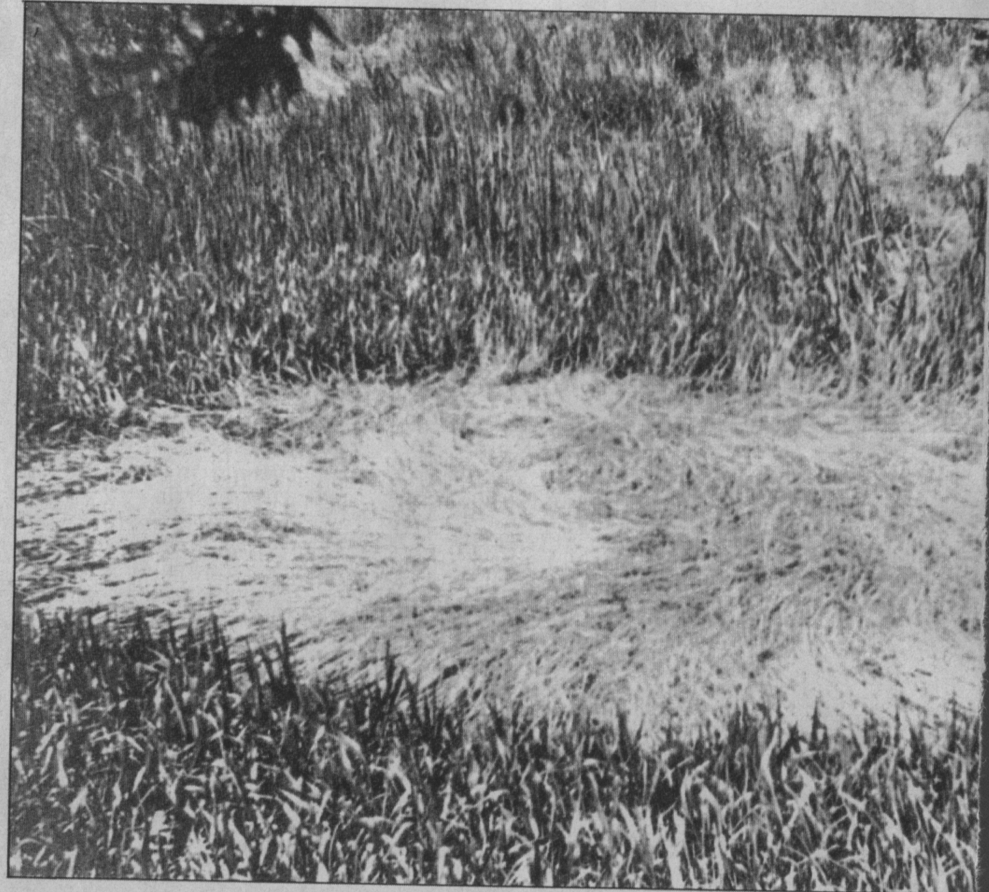
La spirale misteriosa avvistata in Norvegia.

LA PRESENZA DEI "FRATELLI DELL'UNIVERSO" ATTRAVERSO LE





Il primo a sinistra nella foto è il dottor Corrado Malanga del dipartimento di chimica dell'Università di Pisa. Malanga è anche coordinatore scientifico del Cun, il Centro Ufologico Nazionale, e ha più volte analizzato al computer gli avvistamenti degli strani oggetti che solcano il cielo.



UNA VOCE CHE PROVENIVA DAL CIELO MI HA DETTO: "LA PACE SIA CON VOI"

2ª PUNTATA

RIUSCIRA' l'Ufologia in un futuro non lontano a portarci prove inconfutabili che, da qualche parte nello spazio, esiste un "fratello cosmico" non così dissimile all'essere umano come siamo portati a credere? «Quando una persona mentalmente sana dice di essere venuta a contatto con una specie diversa dalla sua», af-

giorno seguente si scoprono strane tracce sul terreno, si tratta di tre cerchi perfetti d'erba bruciata, posti a una distanza di una decina di metri l'uno dall'altro, quasi

te sedute intorno a un tavolo. All'estremità opposta del salone, lontana da loro, si trova una radio spenta. All'improvviso le luci del locale si abbassano e si

Nei dieci, quindici minuti successivi è un inferno, chi esce all'aperto nota un intenso chiarore dai contorni indistinti sulla montagna di fronte all'albergo



Il primo a sinistra nella foto è il dottor Corrado Malanga del dipartimento di chimica dell'Università di Pisa. Malanga è anche coordinatore scientifico del Cun, il Centro Ufologico Nazionale, e ha più volte analizzato al computer gli avvistamenti degli strani oggetti che solcano il cielo.

UNA VOCE CHE PROVENIVA DAL CIELO MI HA DETTO: "LA PACE SIA CON VOI"

2ª PUNTATA

RIUSCIRA' l'Ufologia in un futuro non lontano a portarci prove inconfutabili che, da qualche parte nello spazio, esiste un "fratello cosmico" non così dissimile all'essere umano come siamo portati a credere? «Quando una persona mentalmente sana dice di essere venuta a contatto con una specie diversa dalla sua», afferma il dottor Corrado Malanga, del dipartimento di chimica dell'Università di Pisa e coordinatore scientifico del Cun (Centro Ufologico Nazionale) «si deve comunque ammettere che questa persona non ha potuto collocare la specie che ha incontrato in un qualunque gradino della scala evolutiva appartenente alla Terra».

Sono in molti ad avere tuttora contatti sensazionali al di fuori della quotidianità, ad affermare che esistono altri mondi, ma spesso queste dichiarazioni sono tenute in scarsa considerazione, si preferisce l'ironia a uno studio accurato dell'universo in cerca di risposte esaurienti.

I fenomeni Ufo sembrano essersi moltiplicati in questi ultimi anni. Il 19 settembre 1988, a mezzanotte, nella campagna deserta intorno al paese di Soave, nel Veronese, una coppia a bordo di un'auto osserva con stupore, misto a timore reverenziale, un bagliore accecante che squarcia le tenebre: è un globo lucente, dalla cui parte inferiore sembrano scaturire vivide fiammelle, che lentamente si solleva e sparisce nella notte. Non è un'allucinazione perché il giorno seguente si scoprono strane tracce sul terreno, si tratta di tre cerchi perfetti d'erba bruciata, posti a una distanza di una decina di metri l'uno dall'altro, quasi a formare i vertici di un triangolo. Altri segni dell'atterraggio di un oggetto sconosciuto si trovano il 12 aprile 1980 a Buseto Palizzolo, vicino a Trapani, nel campo di Giuseppe Pedone, in concomitanza con precedenti, strani avvistamenti luminosi nel cielo sovrastante il terreno.

Nella notte fra l'1 e il 2 gennaio 1979, poco dopo le 2, un fenomeno crea panico tra i clienti dell'hotel Roby di Campo Catino. Il freddo intenso e la neve impediscono agli ospiti dei vari alberghi della zona di uscire: fuori regna sovrano il silenzio. Data l'ora tarda, molti dormono già, solo otto persone giocano a carte sedute intorno a un tavolo. All'estremità opposta del salone, lontana da loro, si trova una radio spenta. All'improvviso le luci del locale si abbassano e si riaccendono più volte, poi si ode il suono continuo e lacerante del campanello d'ingresso, qualcuno apre la porta e con sgomento tutti possono osservare che il lampeggiare ritmico delle luci si ripete anche sul piazzale. I presenti sono immersi in un'atmosfera da film dell'orrore: la radio entra in funzione senza che nessuno la tocchi e inutili si rivelano i tentativi di spegnerla, i telefoni squillano, ma sono bloccati mentre i contatori segnano a ritmo vertiginoso gli scatti quasi venisse effettuata una lunga interurbana; molti elettrodomestici, attivati, partecipano alla bagarre di suoni e rumori.

Nei dieci, quindici minuti successivi è un inferno, chi esce all'aperto nota un intenso chiarore dai contorni indistinti sulla montagna di fronte all'albergo che lentamente si dirige verso Campo Catino, poi all'improvviso torna la calma, ma l'angoscia non può essere facilmente dimenticata. Si parla di Ufo, le domande si accavallano senza trovare risposte, tuttavia non sembra che le persone abbiano riportato danni fisici, solo alcuni cani durante la giornata si rifiutano di alzarsi e di mangiare.

Una settimana prima, il 24 dicembre 1978, un allarmante episodio si è verificato in Abruzzo: la centrale elettrica di Pietracamela impazzisce, rimanendo bloccata mentre un impianto, inattivo da tempo, riprende a funzionare

SCONCERTANTI RIVELAZIONI DI CHI HA VISSUTO L'ESPERIENZA DI "INCONTRI RAVVICINATI" CON EXTRATERRESTRI





Sopra, un Ufo fotografato nel New Jersey (Usa) il 20 luglio 1952 da George Stock. A sinistra, l'impronta di 10 metri di diametro trovata a Tully, in Australia, il 22 gennaio 1965, da George Padley.

Qui a destra, nel disegno, un'astronave-madre dalla quale si staccano i dischi volanti. E' ciò che ha visto un nottambulo a Pasadena, in California, il 12 maggio 1971.



te circolari, i movimenti degli arti simili a quelli dei robot. In breve tempo l'impietrito Johannis viene privato dello zaino, da cui vengono sottratti alcuni oggetti, poi le figure entrano nel veicolo lenticolare e qualche istante dopo questo si libra velocissimo nell'aria e sparisce al suo sguardo: sono circa le dieci.

L'accaduto può sembrare un racconto di fantascienza scaturito da una mente fertile e rimarrà sempre avvolto nel mistero, ma ad avvalorarne la veridicità vi sono le testimonianze di un anziano e di un bambino di Raveo: entrambi scorgono stupefatti

capitano ordina al telegrafista di mettersi in contatto con la Compagnia di navigazione, ma la radio è fuori uso. Lafert a un tratto sente una voce che mormora: "La pace sia con voi". Le risponde spontaneamente con la rituale formula cristiana: è l'unico però a udirla, accoglie l'invito ad avvicinarsi e senza timore le muove incontro, incurante degli avvertimenti del comandante che lo prega di desistere.

«Ho percepito un ronzio simile a quello che producono le api mentre entravo nella luce e una scossa elettrica lungo tutto il corpo. All'interno ho provato una sensazione di pace, mi sentivo privo di peso, poi ho visto una persona bellissima, non so

in concomitanza con l'apparizione nel cielo di un globo splendente circondato da un alone rossastro. Il fenomeno dura una sessantina di secondi, ne è testimone il tecnico Benito Franchi che è colto da malore e cade come paralizzato sul pavimento, senza poter raggiungere il campanello d'allarme per chiamare un collega. Riavutosi, riesce a uscire e nota, a duecento metri di distanza, nei pressi di un bosco di faggi, "una grande sfera infuocata che emana una luce fortissima di color rosso vivo che, stranamente, non illumina la zona circostante". Trascorrono pochi secondi poi l'oggetto misterioso si alza velocissimo in volo dirigendosi verso il Gran Sasso e lascia dietro di sé una scia lucente. Franchi, per averla osservata a occhio nudo, oltre allo choc, è vittima di una grave congiuntivite.

Ancor più sconcertanti sono le esperienze definite "Incontri ravvicinati del 3° tipo", conoscenze dirette con abitanti di altri mondi.

Il 14 agosto 1947 fra le 8,30 e le 10 del mattino a Raveo, una frazione di Villa Santina, centro turistico della Carnia, Luigi Rapuzzi, in arte Johannis, artista e scrittore friulano, è protagonista di un inquietante episodio. Verso le 9,15 rag-

alla medesima ora una forma singolare, simile a un palloncino, che sovrasta per breve tempo il paese.

Altrettanto carico di suspense è il caso del tecnico

se uomo o donna, molto alta con i capelli lunghi, occhi grandi e una tunica bianca e amaranto. Mi ha



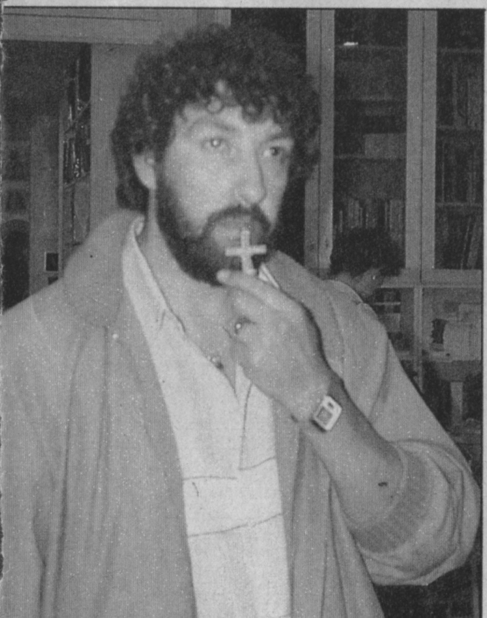
luglio 1952 da George Stock. A sinistra, l'impronta di 10 metri di diametro trovata a Tully, in Australia, il 22 gennaio 1965, da George Padley.

Qui a destra, nel disegno, un'astronave-madre dalla quale si staccano i dischi volanti. E' ciò che ha visto un nottambulo a Pasadena, in California, il 12 maggio 1971.



in concomitanza con l'apparizione nel cielo di un globo splendente circondato da un alone rossastro. Il fenomeno dura una sessantina di secondi, ne è testimone il tecnico Benito Franchi che è colto da malore e cade come paralizzato sul pavimento, senza poter raggiungere il campanello d'allarme per chiamare un collega. Riavutosi, riesce a uscire e nota, a duecento metri di distanza, nei pressi di un bosco di faggi, "una grande sfera infuocata che emana una luce fortissima di color rosso vivo che, stranamente, non illumina la zona circostante". Trascorrono pochi secondi poi l'oggetto misterioso si alza velocissimo in volo dirigendosi verso il Gran Sasso e lascia dietro di sé una scia lucente. Franchi, per averla osservata a occhio nudo, oltre allo choc, è vittima di una grave congiuntivite.

Ancor più sconcertanti sono le esperienze definite "Incontri ravvicinati del 3° tipo", conoscenze dirette con abitanti di altri mondi.



Il tecnico navale Daniel Lafert che, nel 1979, sosteneva di essere entrato in un globo luminoso apparso sopra la nave che lo stava portando dall'America in Giappone.

Il 14 agosto 1947 fra le 8,30 e le 10 del mattino a Raveo, una frazione di Villa Santina, centro turistico della Carnia, Luigi Rapuzzi, in arte Johannis, artista e scrittore friulano, è protagonista di un inquietante episodio. Verso le 9,15 raggiunge una stretta vallata percorsa dal torrente Chiarso, ne risale il corso diretto al Col Gentile, meta della passeggiata, quando la sua attenzione si focalizza su una forma lenticolare rosso vivo, del diametro di una decina di metri, conficcata quasi verticalmente nella fenditura di una roccia. Poco lontano nota due figure che, all'inizio, gli sembrano bambini, poi si rende conto che sono esseri di bassa statura, diversi da qualsiasi creatura terrestre: indossano una tuta molto aderente e dei caschi. Solo nel paesaggio deserto, mentre i due si avvicinano, è colto da terrore, i loro occhi sono molto grandi e perfettamen-

un bambino di Raveo: entrambi scorgono stupefatti alla medesima ora una forma singolare, simile a un palloncino, che sovrasta per breve tempo il paese.

Altrettanto carico di suspense è il caso del tecnico navale Daniel Lafert che, nel settembre del 1979, si trovava a bordo di una nave diretta da Los Angeles in Giappone. Sono circa le nove di sera quando scatta l'allarme, il capitano chiede cosa sia accaduto in sala macchine perché le sirene suonano al massimo, ma a un'attenta ispezione non si riscontra nessun guasto. Voci concitate sul ponte avvisano che una luce brillante sovrasta la prua della nave e tutti si precipitano a osservarla. È uno spettacolo bellissimo, un insieme di meravigliosi colori che nulla hanno di terrestre, e il mare, mosso fino a qualche istante prima, ora è divenuto improvvisamente calmo. Il

provato una sensazione di pace, mi sentivo privo di peso, poi ho visto una persona bellissima, non so se uomo o donna, molto alta con i capelli lunghi, occhi grandi e una tunica bianca e amaranto. Mi ha parlato a lungo, ma l'impressione era che tutto si svolgesse in pochi attimi. Alla fine mi ha detto di andare...».

In realtà trascorre molto tempo e alla scomparsa della luce tutto torna puntualmente a funzionare. È un avvenimento sconvolgente, si preferisce però non divulgarlo nei minimi particolari nel timore che si parli di isteria collettiva, ma non può essere cancellato dalla mente di coloro che l'hanno vissuto.

(2 - continua)

Elio Fanelli

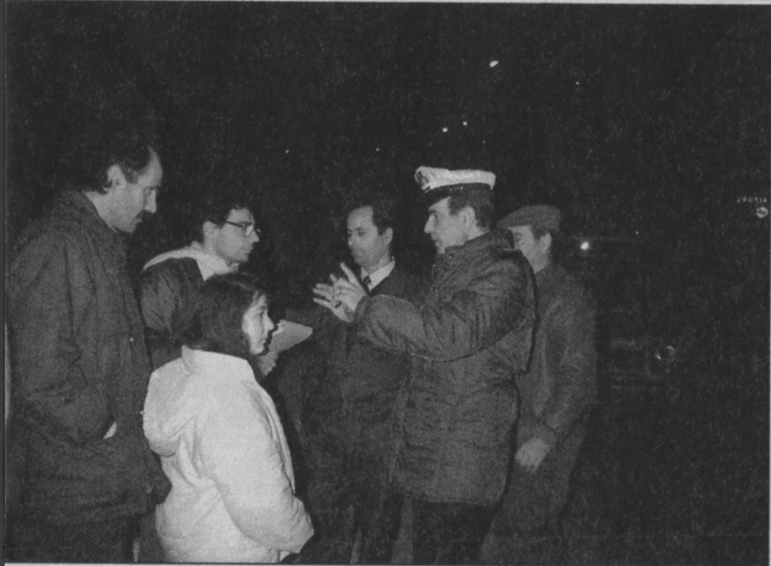
(Con la consulenza del dottor Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale)

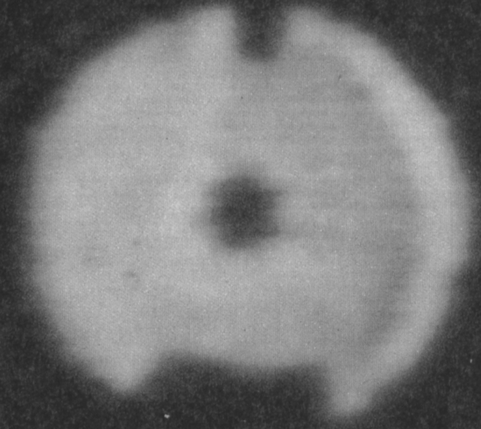


3ª PUNTATA

LE VISIONI SOPRANNATURALI DI CARATTERE RELIGIOSO SONO SPESSO

SULLA FOLLA DEI FEDELI UN CORPO LUMINOSO VOLTEGGIA NELLA NOTTE





Qui sopra, l'immagine scattata il 31 maggio 1987 da un cineamatore nel cielo di Crosia, un piccolo centro in provincia di Cosenza. Durante la funzione religiosa a conclusione del mese Mariano, apparve una forma lucente simile nell'aspetto a un "disco volante". In alto a sinistra, alcuni abitanti di Crosia testimoni del fenomeno.

GLI UFO non sono soltanto frutto di fervida fantasia: ora lo si può dare per certo. Sbalordimento, curiosità, sorpresa ha suscitato tra gli spettatori il documento filmato trasmesso il 17 ottobre 1988 durante la trasmissione televisiva "Incredibile". Un operatore dilettante, per 6 minuti, ha ripreso nel cielo di Crosia le molteplici evoluzioni di un "oggetto" sconosciuto mentre centinaia di persone lo osservavano



Qui sopra, l'immagine scattata il 31 maggio 1987 da un cineamatore nel cielo di Crosia, un piccolo centro in provincia di Cosenza. Durante la funzione religiosa a conclusione del mese Mariano, apparve una forma lucente simile nell'aspetto a un "disco volante". In alto a sinistra, alcuni abitanti di Crosia testimoni del fenomeno.

GLI UFO non sono soltanto frutto di fervida fantasia: ora lo si può dare per certo. Sbalordimento, curiosità, sorpresa ha suscitato tra gli spettatori il documento filmato trasmesso il 17 ottobre 1988 durante la trasmissione televisiva "Incredibile". Un operatore dilettante, per 6 minuti, ha ripreso nel cielo di Crosia le molteplici evoluzioni di un "oggetto" sconosciuto mentre centinaia di persone lo osservavano in preda all'emozione e a timore reverenziale. Il 31 maggio 1987, il piccolo comune in provincia di Cosenza è teatro di un insolito avvenimento. Pasquale Campana, barbiere del paese, si trova sul piazzale antistante un'antica chiesetta, impegnato a filmare con la sua cinepresa, mentre all'interno della cappella è in corso una funzione religiosa. All'improvviso le grida della folla lo inducono ad alzare sia lo sguardo, sia l'obiettivo verso l'alto: un punto luminosissimo sta compiendo rapidi movimenti sopra la folla.

Quando è stato avvistato? È difficile precisarlo, tutti cantano, inneggiando alla Vergine, poi quell'urlo.

«Guardate il cielo! Guardate il cielo!».

Il canto cede il posto a un vocio concitato, qualcuno si abbandona a esclamazioni di meraviglia, altri spiegano ad alta voce gli spostamenti zigzaganti del "corpo lucente", una bimba afferma che le ricorda una stella natalizia. Poi ecco che questo muta aspetto, assume una forma discoidale, tagliata in un punto "a coda di rondine", a cui si contrappone un'apertura stellare, i guizzi divengono via via più fluidi, lenti, armonici, due veggenti in chiesa affermano che la Madonna ha voluto dare un segno e dichiarano di averla vista uscire dalla luce e di aver parlato con lei.

L'episodio di Crosia lascia aperti molti interrogativi, ma non è il primo nella casistica religiosa cristiana che vede fenomeni Ufo manifestarsi durante apparizioni soprannaturali. In passato, altri simili eventi prodigiosi hanno suscitato lo stupore delle folle.

Il 13 settembre 1917, verso mezzogiorno, un globo lucente attraversa il cielo di Fatima da Est a Ovest, scende verso Cova da Iria, dove sono riuniti i pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco e, dopo una decina di minuti, riparte mutando direzione: è l'ora dell'appuntamento dato dalla Vergine ai ragazzi.

Tutti osservano la volta celeste, priva di nubi, con il fiato sospeso.

«...I pastorelli, in una visione, avevano contemplato la Madre di Dio in persona», racconta Monsignor Giovanni Quaresma, vicario Generale di Leiria. «A noi era stato concesso di vedere il veicolo che l'aveva trasportata dal cielo all'inospitale Serra d'Aire».

Molteplici sono i segni che accompagnano le visioni mistiche di Fatima. La luce solare a volte si abbassa al punto che per circa dieci minuti si possono scorgere la luna e le stelle, l'atmosfera assume un colore giallastro, una strana "nuvoletta bianca" avviluppa i veggenti mentre si trovano a colloquio con l'apparizione e al termine del contatto soprannaturale si diparte verso l'alto. Poi ecco piovere singolari "fiori bianchi" o "fiocchetti di neve", che svaniscono prima di giungere a terra.

È forse questo uno dei fenomeni più interessanti, "capelli d'angelo" vengono chiamati all'epoca, gli esperti ora li definiscono "bambagia silicea", una sostanza trasparente e filamentosa, estremamente volatile, che più volte è comparsa in concomitanza al passaggio di oggetti volanti non identificati.

Secondo gli ufologi, quando nella Bibbia si parla del profeta Elia, rapito da un carro di fuoco, degli angeli che trasportarono in cielo il profeta Habacus e il diacono Filippo, ci si riferisce senza dubbio a fenomeni Ufo. Si trovano innumerevoli riferimenti anche nelle antiche cronache italiane che vedono il

5-7-89

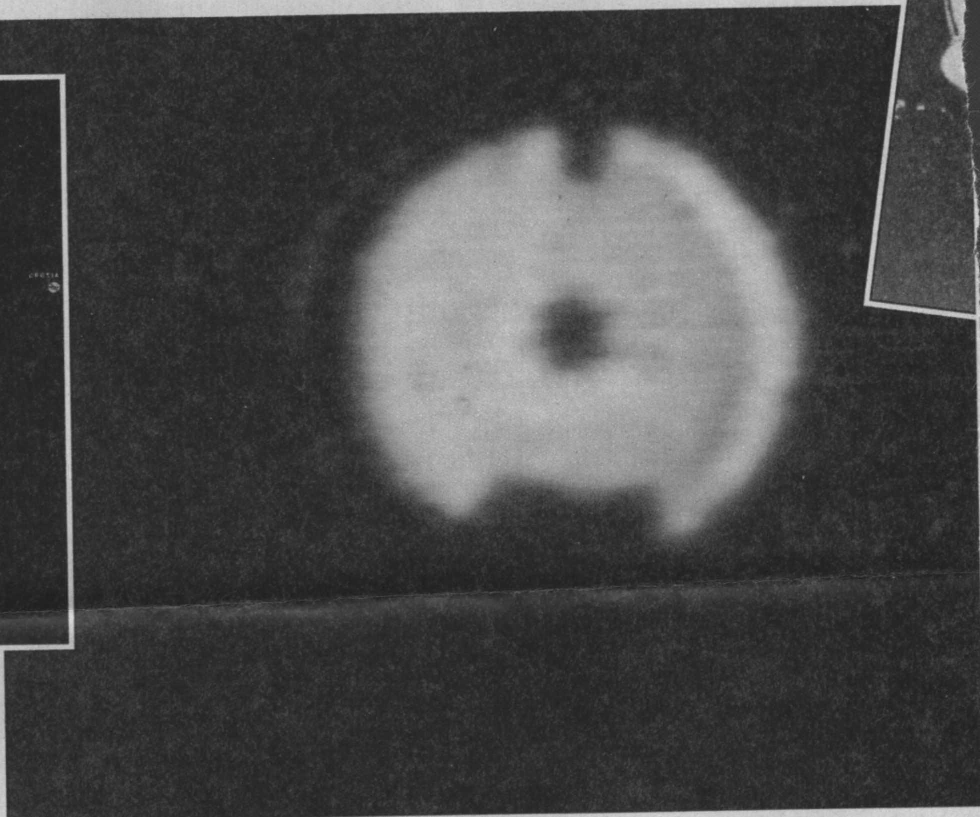


3ª PUNTATA

LE VISIONI SOPRANNATURALI DI CARATTERE RELIGIOSO SONO SPESSO

SULLA FOLLA DEI FEDELI UN CORPO LUMINOSO VOLTEGGIA NELLA NOTTE





Qui sopra, l'immagine scattata il 31 maggio 1987 da un cineamatore nel cielo di Crosia, un piccolo centro in provincia di Cosenza. Durante la funzione religiosa a conclusione del mese Mariano, apparve una forma lucente simile nell'aspetto a un "disco volante". In alto a sinistra, alcuni abitanti di Crosia testimoni del fenomeno.

GLI UFO non sono soltanto frutto di fervida fantasia: ora lo si può dare per certo. Sbalordimento, curiosità, sor- ha suscitato tra gli spettatori il documento to trasmesso il 17 ottobre 1988 durante la nissione televisiva "Incredibile". Un ope- e dilettante, per 6 minuti, ha ripreso nel di Crosia le molteplici evoluzioni di un etto" sconosciuto mentre centinaia di per- lo osservavano eda all'emozione more reverenzia- 31 maggio 1987, olo comune in pro- di Cosenza è teatro insolito avvenimento. ale Campana, bar- del paese, si trova piazzale antistante tica chiesetta, impe- a filmare con la sua resa, mentre all'inter- lla cappella è in corso unzione religiosa. Al- rovviso le grida della o inducono ad alzare sguardo, sia l'obiet- erso l'alto: un punto osissimo sta compien- pidi movimenti sopra la. ando è stato avvista- È difficile precisarlo, cantano, inneggiando Vergine, poi quell'urlo.

«Guardate il cielo! Guardate il cielo!».

Il canto cede il posto a un vocio concitato, qualcuno si abbandona a esclamazioni di meraviglia, altri spiegano ad alta voce gli spostamenti zigzaganti del "corpo lucente", una bimba afferma che le ricorda una stella natalizia. Poi ecco che questo muta aspetto, assume una forma discoidale, tagliata in un punto "a coda di rondine", a cui si contrappone un'apertura stellare, i guizzi divengono via via più fluidi, lenti, armonici, due veggenti in chiesa affermano che la Madonna ha voluto dare un segno e dichiarano di averla vista uscire dalla luce e di aver parlato con lei.

L'episodio di Crosia lascia aperti molti interrogativi, ma non è il primo nella casistica religiosa cristiana che vede fenomeni Ufo manifestarsi durante apparizioni soprannaturali. In passato, altri simili eventi prodigiosi hanno suscitato lo stupore delle folle.

Il 13 settembre 1917, verso mezzogiorno, un globo lucente attraversa il cielo di Fatima da Est a Ovest, scende verso Cova da Iria, dove sono riuniti i pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco e, dopo una decina di minuti, riparte mutando direzione: è l'ora dell'appuntamento dato dalla Vergine ai ragazzi.

Tutti osservano la volta celeste, priva di nubi, con il fiato sospeso.

«...I pastorelli, in una visione, avevano contemplato la Madre di Dio in persona», racconta Monsignor Giovanni Quaresma, vicario Generale di Leiria. «A noi era stato concesso di vedere il veicolo che l'aveva trasportata dal cielo all'inospitale Serra d'Aire».

Molteplici sono i segni che accompagnano le visioni mistiche di Fatima. La luce solare a volte si abbassa al punto che per circa dieci minuti si possono scorgere la luna e le stelle, l'atmosfera assume un colore giallastro, una strana "nuvoletta bianca" avviluppa i veggenti mentre si trovano a colloquio con l'apparizione e al termine del contatto soprannaturale si diparte verso l'alto. Poi ecco piovere singolari "fiori bianchi" o "fiocchetti di neve", che svaniscono prima di giungere a terra.

È forse questo uno dei fenomeni più interessanti, "capelli d'angelo" vengono chiamati all'epoca, gli esperti ora li definiscono "bambagia silicea", una sostanza trasparente e filamentosa, estremamente volatile, che più volte è comparsa in concomitanza al passaggio di oggetti volanti non identificati.

Secondo gli ufologi, quando nella Bibbia si parla del profeta Elia, rapito da un carro di fuoco, degli angeli che trasportarono in cielo il profeta Habacus e il diacono Filippo, ci si riferisce senza dubbio a fenomeni Ufo. Si trovano innumerevoli riferimenti anche nelle antiche cronache italiane che vedono il

ACCOMPAGNATE DALLA PRESENZA DI OGGETTI NON IDENTIFICATI. CLAMOROSO E' IL CASO DI CROSIA, NEL COSENTINO

Sotto, ricostruzione grafica di un Ufo apparso il 30 giugno 1954 nel Labrador. L'oggetto di forma circolare mutava aspetto a seconda dell'assetto di volo.



Ufologi a convegno. Al centro con la barba è il professor J. Allen Hynek, esperto di fama internazionale. Accanto a lui, il dottor Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale.



"triangolo loretano", i cui vertici ideali sono i paesi di Filottrano, Sanseverino e Loreto, luogo di ripetuti eventi misteriosi, quali la comparsa di globi di luce o colonne di fuoco.

La notte del 10 dicembre 1294, nei pressi di Recanati, alcuni pastori sono colpiti dalla visione sul mare di una luminosità abbagliante accompagnata da musica celestiale. Terrorizzati la scorgono dirigersi verso l'entroterra e posarsi tra gli alberi di un bosco che sembra trasformarsi in

in molti a notare "lumi splendidissimi dalla santissima Casa di Loreto e per il notturno cielo cristallino velocissimamente volando venire a posarsi sopra questo Santo Tempio, rendendolo per qualche tempo fiammeggiante come sole lucidissimo".

Anche a Bibbiena, non molto distante dal "triangolo loretano", nel 1347 si vedono uscire da alcuni massi "bellissimi globi di fuoco" che fanno gridare

apparizioni a una veggente, viene fatta costruire una chiesa. Circa un secolo dopo, nel 1444, sempre in quel luogo, si distinguono tre ammassi di luce "azzurro dorato" che si posano in punti diversi sulla sommità, al centro e alla base dell'edificio e fanno accorrere devoti e pellegrini. Lo stesso podestà di Bibbiena, scorgendone uno "dalla grandezza di un torchio" sopra il santuario, decide di avvicinarsi per

colto da una tale trepidazione che deve essere soccorso dagli amici.

Nuovi avvistamenti si ripetono in altri paesi della zona ed è certamente affascinante scoprire in luoghi dove il culto religioso è più diffuso la presenza di oggetti non identificati.

Ai nostri giorni, oltre all'evento di Crosia, si riscontrano avvenimenti analoghi a Oliveto Citra, un paese in provincia di Salerno, dove il 24 maggio 1985 alcuni ragazzi sono

attratti da una brillante scia che solca il cielo notturno e scorgono una "bella signora con un bambino in braccio". Il 20 luglio dello stesso anno compare uno strabiliante "segno celeste": una nube dapprima indistinta e sbiadita poi sempre più chiara e visibile, di color rosso vivo, circonda il castello del piccolo centro.

Un fatto similare lo troviamo a Balestrino, in provincia di Savona, dove dal 1947 al 1971, Caterina Ri-

"triangolo loretano", i cui vertici ideali sono i paesi di Filottrano, Sanseverino e Loreto, luogo di ripetuti eventi misteriosi, quali la comparsa di globi di luce o colonne di fuoco.

La notte del 10 dicembre 1294, nei pressi di Recanati, alcuni pastori sono colpiti dalla visione sul mare di una luminosità abbagliante accompagnata da musica celestiale. Terrorizzati la scorgono dirigersi verso l'entroterra e posarsi tra gli alberi di un bosco che sembra trasformarsi in un immane incendio.

Gli abitanti della zona, accorsi per sincerarsi dell'accaduto, scoprono che una cappella antica è posata a terra senza fondamenta: il giorno prima nel luogo non esisteva nessuna costruzione. Negli anni seguenti l'edificio viene traslato altre due volte e non da mano umana.

L'8 settembre 1304, un eremita, Paolo della Selva, che vive in un tugurio presso il Santuario, è testimone di un inesplicabile avvistamento. È l'alba quando una sfolgorante massa silenziosa di forma ovale sorvola la chiesa. Sbigottito, la guarda a lungo, poi la cerca nuovamente nelle giornate successive, ma non ne trova traccia, l'evento si ripeterà l'anno seguente nello stesso giorno, questa volta sotto forma di una "brillante colonna di fuoco". Nel rinnovarsi dell'anniversario saranno in molti a notare "lumi splendidissimi dalla santissima Casa di Loreto e per il notturno cielo cristallino velocissimamente volando venire a posarsi sopra questo Santo Tempio, rendendolo per qualche tempo fiammeggiante come sole lucidissimo".

Anche a Bibbiena, non molto distante dal "triangolo loretano", nel 1347 si vedono uscire da alcuni massi "bellissimi globi di fuoco" che fanno gridare al miracolo e, dopo alcune apparizioni a una veggente, viene fatta costruire una chiesa. Circa un secolo dopo, nel 1444, sempre in quel luogo, si distinguono tre ammassi di luce "azzurro dorato" che si posano in punti diversi sulla sommità, al centro e alla base dell'edificio e fanno accorrere devoti e pellegrini. Lo stesso podestà di Bibbiena, scorgendone uno "dalla grandezza di un torchio" sopra il santuario, decide di avvicinarsi per osservarlo meglio, ma è colto da una tale trepidazione che deve essere soccorso dagli amici.

Nuovi avvistamenti si ripetono in altri paesi della zona ed è certamente affascinante scoprire in luoghi dove il culto religioso è più diffuso la presenza di oggetti non identificati.

Ai nostri giorni, oltre all'evento di Crosia, si riscontrano avvenimenti analoghi a Oliveto Citra, un paese in provincia di Salerno, dove il 24 maggio 1985 alcuni ragazzi sono attratti da una brillante scia che solca il cielo notturno e scorgono una "bella signora con un bambino in braccio". Il 20 luglio dello stesso anno compare uno strabiliante "segno celeste": una nube dapprima indistinta e sbiadita poi sempre più chiara e visibile, di color rosso vivo, circonda il castello del piccolo centro.

Un fatto similare lo troviamo a Balestrino, in provincia di Savona, dove dal 1947 al 1971, Caterina Richero ha avuto prolungati contatti con la Madonna.

«Per un'ora e mezzo», racconta don Bruno Oddone «siamo stati avvolti da una luce intensa, una nuvola misteriosa. All'inizio ho creduto si trattasse di una suggestione collettiva: vedevo gli altri che erano con me gesticolare, gridare, inginocchiarsi, pregare... Era una nuvola luminosissima, accecante, ma i nostri occhi riuscivano a sopportarla senza alcuna fatica...».

Senza dubbio, al di là del valore soprannaturale e mistico di questi fenomeni, il campo rimane aperto a molteplici ipotesi: la volta celeste è il più affascinante palcoscenico che ci è dato vedere.

(3 - continua)

Elio Fanelli

(Con la consulenza del dottor Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale)

LA LOLLO: GLI UFO NON SONO FANTASCIENZA



LA MOSTRA internazionale del film di fantascienza e del fantastico tenutasi a Roma ha avuto come ospite d'onore l'astronauta Buzz Aldrin, che assieme a Neil Armstrong mise piede sulla Luna, e una madrina d'eccezione, l'intramontabile stella Gina Lollobrigida. Com'era inevitabile, il discorso tra le due celebrità è subito scivolato sui fenomeni extraterrestri, complice il tema della manifestazione. «Gli Ufo», ha confessato la diva «li ho visti con i miei occhi, qualche anno fa dal giardino della mia villa sull'Appia Antica, ho avvistato cinque dischi volanti bianchissimi che procedevano in fila indiana». La Lollo ha poi domandato al sessantenne astronauta se lui avesse incontrato presenze aliene. «No», ha risposto Aldrin «sulla Luna non c'era nessun E.T. ma non escludo che altri esseri viventi esistano nello spazio».

(Nella foto, i coniugi Aldrin con Gina Lollobrigida).

FOCUS 11/2009

La lettera del mese

cosa potrebbe essere?
Federico



Lampadine volanti non identificate

■ Vi mando una foto scattata a Cattolica: oggetti volanti sfrecciano nel cielo davanti al paese. Beh, da quanto ho capito, li ho visti solo io. È stato bello. Fosse stato vero sarebbe stata veramente una esperienza travolgente, qualcosa che aspetto da quando ero piccolo... Confesso: la foto in allegato è assolutamente un falso. Si tratta di lampadari riflessi sul vetro del ristorante all'ora di cena. Ne ho fatte diverse ma questa è la migliore: le altre mostrano chiaramente la forma delle lampadine.
Simone Pielli



Ufo in volo su Brunico!

■ Ho scattato questa foto nel pomeriggio del 19 luglio dalle parti di Brunico, in Val Pusteria. L'oggetto volante che si intravede andava abbastanza veloce, ed è rapidamente sparito in lontananza alzandosi di quota. Che

AVVISTAMENTI: Un Uomo Ragno in cielo!

Focus 12/09

Ho scattato questa foto nel pomeriggio del 19 luglio 2009 dalle parti di Brunico, Val Pusteria. L'oggetto volante che si intravede è rapidamente sparito in lontananza alzandosi di quota. Che potrebbe essere? *Federico*

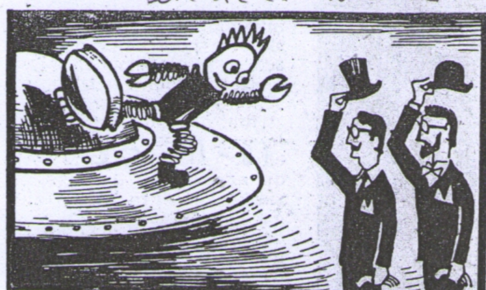
<u>Risponde Paolo Toselli del Centro Italiano Studi Ufologici (CISU), con l'aiuto del perito fotografico Paolo Bertotti.</u> *L'oggetto fotografato dal lettore ha una forma indubbiamente singolare. L'immagine è risultata raffigurare un palloncino gonfiabile dell'Uomo Ragno: si notano infatti le gambe nella "posa" del salto, caratteristica del supereroe, gli stivali rossi, la tuta blu e i grandi occhi bianchi. Il pallone dorato alle spalle della figura sostiene in aria il tutto. Anche la descrizione del movimento ascensionale e la scomparsa rapida corrispondono con l'ipotesi del palloncino scappato di mano a un bimbo.*



La ricostruzione del palloncino Uomo Ragno e, a destra, le foto del lettore.

Focus 12-09

DOM DEL C. 16-11-52



NEL CASO UN DISCO ATTERRI

Il presidente dell'ufficio Internazionale dei dischi volanti che ha sede nel Connecticut (Stati Uniti) ha dato disposizioni sul modo di accogliere i piloti degli ordigni quando atterrano sulla Terra. Bisogna trattarli con tutti i riguardi se non sono maldisposti verso di noi.



Rapiti dalla ufolampada

Per amici amanti della fantascienza, c'è la Alien Abduction Lamp, lampada che gioca con ironia sulle storie di presunti rapimenti alieni.

■ **Muuuu!** Con disco volante d'acciaio (e marziani all'interno) e "raggio" di plastica – illuminato quando la luce è accesa – che rapisce la mucca (69 €; www.abductionlamp.com).

MISTERI E MAGIE DELLE CITTA' ITALIANE

Nelle leggende che circolano sul Lago Maggiore s'intrecciano racconti di presenze spaventose e di creature incantate

C'è chi ha visto tra le onde un mostro con la testa di elefante e il corpo da serpente, chi ha udito melodie cantate da esseri eterei, mentre la magia dell'isolotto dell'Amore continua a esercitare il suo fascino sulle coppie dei giovani innamorati



Uno degli angoli più suggestivi del Lago Maggiore. È da questa parte del lago, intorno all'isola dei Pescatori, che all'inizio del Novecento venne visto il mostro lacustre. I pescatori, quando ritornarono a riva, portarono un quadro votivo, per lo scampato pericolo.

Si tratta di un lembo di terra di cui non si parla nemmeno sulle guide turistiche - Qui venivano a rifugiarsi due giovani le cui famiglie contrastavano il loro legame, che non si accorsero che le acque del bacino lacustre stavano salendo e persero la vita



L'isolotto dell'Amore è talmente piccolo che quasi non si vede dalla riva del lago. È un minuscolo lembo di terra che continua ancora ad esercitare un fascino magico tra i giovani innamorati.

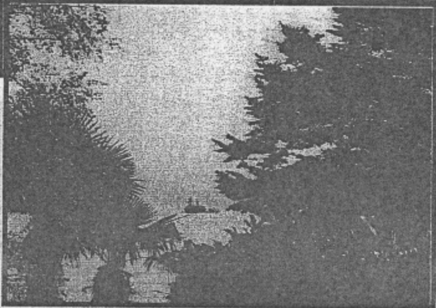
UN BACIO SULL'ISOLOTTO DI

Verbania (Verbano-Cusio-Ossola)

«N*ella disgrazia c'è stata la fortuna*»: così il professor

continua a esercitare il suo fascino sulle coppie dei giovani innamorati

Si tratta di un lembo di terra di cui non si parla nemmeno sulle guide turistiche - Qui venivano a rifugiarsi due giovani le cui famiglie contrastavano il loro legame, che non si accorsero che le acque del bacino lacustre stavano salendo e persero la vita



L'isolotto dell'Amore è talmente piccolo che quasi non si vede dalla riva del lago. È un minuscolo lembo di terra che continua ancora ad esercitare un fascino magico tra i giovani innamorati.

UN BACIO SULL'ISOLOTTO DI

PER UN'UNIONE E

Tra i molti misteri c'è quello di un paesino che nel 1867 una frana trascinò in acqua per un quarto della sua dimensione - Sembra che qualcuno, in passato, abbia visto le ombre delle vittime della sciagura aggirarsi per i viottoli del borgo

Verbania (Verbano-Cusio-Ossola)

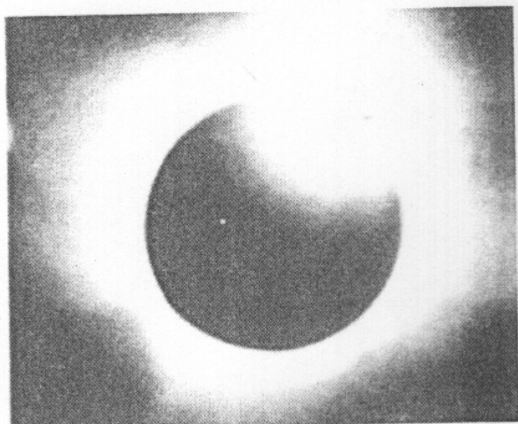
«Nella disgrazia c'è stata la fortuna*»: così il professor Giampiero Caramella di Feriolo (piccola frazione di Baveno), autorevole voce della storia locale, comincia a parlare della frana che il 15 marzo 1867 trascinò nel lago un quarto del paese; avvenne nel tardo pomeriggio, quando molti erano ancora a lavorare. Per questo il numero delle vittime fu limitato: 14 persone ed un numero imprecisato di animali. Una tragedia che viene ricordata ai turisti dal cartello collocato accanto a una vecchia imbarcazione di legno, ora adibita a ristorante. Decine di case si trovano in fondo al lago e in alcuni momenti della giornata sembra di scorgere alcuni tetti ed alcuni muri. «*Mio padre ricordava di avere visto galleggiare una culla e vari oggetti domestici*», racconta il pescatore Osvaldo Galli, memoria storica del luogo per via delle sue quasi novanta primavere. E Maria Gorlani, che ci prega di ricordare la sua veneranda età di 93 anni, ricorda di avere sentito raccontare che «*durante le successive notti dopo la tragedia, le acque di quella parte del lago divennero luminose, come se si accendessero delle lampade. La gente andava a vedere il prodigio, alcuni s'inginocchiavano, pregavano e piangevano*». Una leggenda racconta che, per qualche tempo, tra i viottoli di questo paesino lacustre «*si potevano scorgere strane ombre*». Si parlò allora delle anime vaganti delle vittime della sciagura.

Poco lontano da Feriolo sorge l'isola dei Pescatori. All'inizio del Novecento, dalle acque che la circondano, cinque pescatori di Luino, un paesino che si trova sulle sponde lombarde del Lago Maggiore, nella provincia di Varese, dichiararono di avere visto emergere un mostro. Stefano Altini rilasciò una testimonianza impressionante: «*Era gigantesco. La testa sembrava quella di un elefante e il corpo quello di un serpente*». Aldo Vistarelli confermò, aggiungendo che «*aveva una bocca enorme*». A testimonianza dello scampato pericolo, c'è un quadretto votivo.

Bisogna ricordare alcuni precedenti. Verso la metà dell'Ottocento, pertanto quasi nello stesso periodo della tragedia di Feriolo, alcuni pescatori videro «*animali mostruosi nel lago*». Quando rientravano dalla pesca senza avere fatto brutti incontri, salivano la gradinata che porta alla chiesa di San Gervasio e Protasio, a Baveno, oppure alla chiesetta di San Fabiano e Sebastiano, a Suna, per accendere una candela. Il gesto costituiva un atto di



Desde julio 11, 1991, se produce en México la más grande oleada OVNI de su historia... y todo comenzó con un evento celeste muy especial: el eclipse total del Sol.

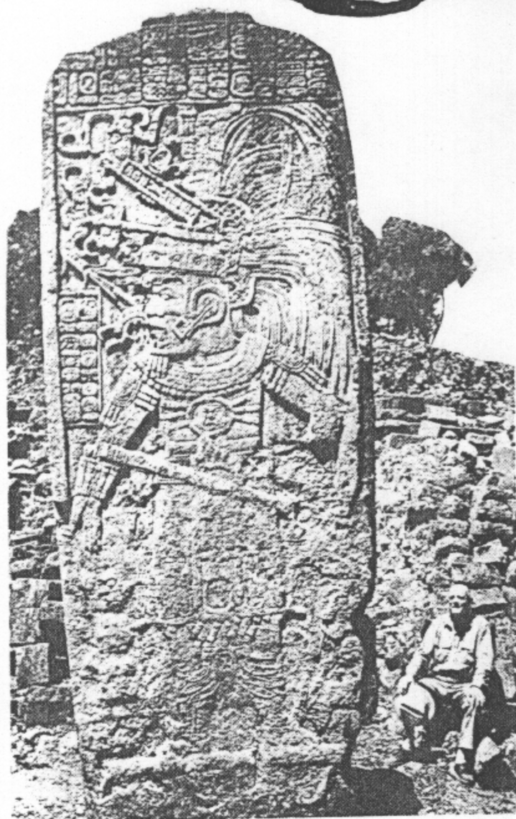


Por Jorge Martín

México y los OVNIs...

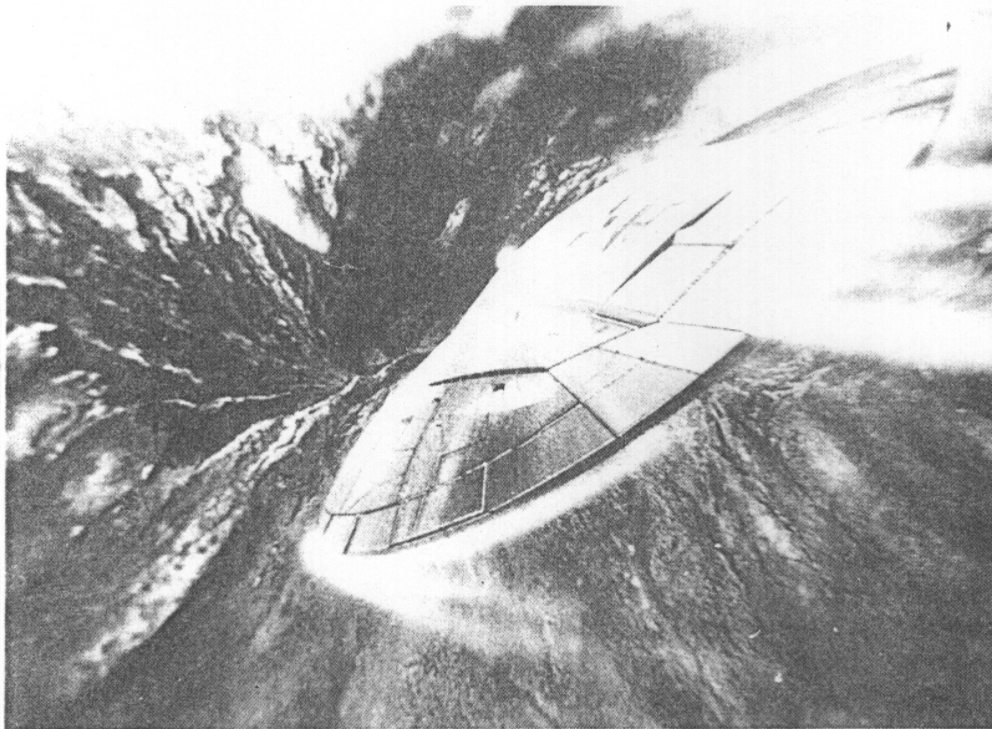
¿Se cumple la Profecía del Sexto Sol?





Era un día muy especial. Científicos del mundo entero se habían dado cita en la nación azteca para estudiar con sus sofisticados instrumentos un acontecimiento de importancia para el pueblo mexicano. Los habitantes de Ciudad México se reunían en las calles y techos para observar el nacimiento de lo que los Mayas llamaron "El Sexto Sol". Poco después de la una de la tarde, muchas personas por separado, desde diferentes puntos de localización, esperaban tomar vistas del suceso celeste con sus cámaras de video portátiles... pero en vez de ello sus cámaras captaron algo que jamás esperaron.

Así comenzó la odisea que la nación mexicana vive desde esa fecha, siendo un punto geográfico muy especial en relación a la manifestación del fenómeno OVNI. Desde el 1991 hemos estado recibiendo información de lo que ha ocurrido gracias a la colaboración del investigador OVNI y hombre ancla del programa 60 minutos de Televisa, Jaime Maussán, pero en diciembre de 1993 fuimos invitados a México por Maussán para participar en una conferencia y en un programa de televisión y esto nos dió la oportunidad de poder investigar en persona el proceso único que se está produciendo allá. Este es el primero de dos artículos sobre la situación OVNI mexicana.



Los OVNIs son vistos frecuentemente sobrevolando los volcanes de México.

volando cerca de OVNIs, Jorge. Muchos de estos objetos se mantenían estáticos en el aire mientras el jet pasaba, pero uno de ellos voló paralelo al jet antes de ascender y desaparecer en las nubes. Los videos de estos eventos fueron apoyados por los informes de las torres de control de !os aeropuertos internacionales de Ciudad México y de Toluca. Blancos no identificados estaban siendo registrados por los operadores del radar y formaciones enteras de desconocidos podían verse en las pantallas de los radares. Contrario a lo que ocurre en otros países, los cuerpos gubernamentales y las agencias de la ley admitieron rápidamente que algo desconocido estaba sucediendo, y que algo que no podían reconocer estaba ocupando el espacio aéreo de los cielos de México.

El alcalde de Atlixco, una comunidad de cien mil habitantes, dijo abiertamente para nuestras cámaras que casi todo el mundo allí había visto un OVNI."

teros se acercó una formación de 24 aviones militares.

Sánchez continuó filmando, y vió cómo los helicópteros salían de su margen de visión. En ese momento notó la presencia de un disco plateado moviéndose desde su derecha mientras los aviones se movían de izquierda a derecha. Al acercarse los aviones el objeto se detuvo en el aire, permaneciendo totalmente inmóvil mientras estos pasaban muy cerca de él. El raro objeto se mantuvo así por unos momentos, y entonces comenzó a elevarse, antes de irse en dirección a la zona volcánica de la ciudad. Entusiasmado y curioso, Vicente siguió con su cámara al objeto cuando se percató de que cinco de los aviones habían roto la formación y se dirigían hacia el OVNI, que continuaba volando tranquilamente.

De más está decir que este pietaje tomado por Sánchez es uno de los mejores de su tipo jamás tomados, ya que permite ver en conjunto objetos conocidos tales como aviones militares y helicópteros, y otras estructuras tales como edificios, que sirven como puntos de referencia, todo esto junto a un objeto desconocido, el disco volador plateado, que se mantenía suspendido, y posteriormente en vuelo.

Maussán, al ser entrevistado por nosotros, explicó que "Mira Martín, esta podría ser la oleada más importante en la historia. Es algo muy parecido a lo que ocurre en Puerto Rico, pero acá la gente se toma la molestia de documentar lo que ven, y con la facilidad de tener ahora una cámara de video, muchas personas filman lo que ven."

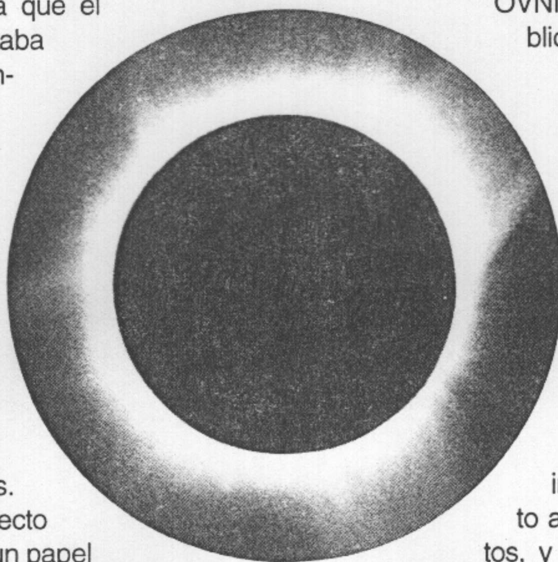
Continuó diciendo: "Antes filmar un OVNI junto a un objeto conocido, como aviones, era algo espectacular, pero aquí en México ye es algo que se está haciendo común. Hemos recibido videos de aviones de aerolíneas

Preguntamos a Maussán si el alcalde les había hecho comentarios sobre cuál era la actitud oficial del gobierno mexicano sobre el asunto de los OVNIs, y este indicó que: "El alcalde Ordoñez nos dijo que 'Están tan curiosos sobre esto como todo el mundo. Nuestros cuerpos militares quieren ver a los OVNIs también.' Dijo que la gente no tenía temor porque '...si los OVNIs quisieran invadirnos lo hubieran hecho ya.' "

Por otro lado, el comandante de la Policía Judicial de Puebla y el supervisor de la policía para el estado, Miguel Larios Cruz, también concedió una entrevista para comentar sobre lo que pasaba. Su oficina había sido avisada de que se habían visto objetos no identificados cerca del Paso de Cortez, cerca de los volcanes. Creyendo inicialmente que los objetos eran aviones con contrabando de drogas, se organizó una vigilancia especial. Policías apostados en el área y equipados con una cámara con un potente lente telefoto esperaron a que aparecieran los objetos. La intención era intentar fotografiarlos, y si eran aviones aparecería el número de registro de los mismos en las fotos, lo que posibilitaría tal vez el arresto de los supuestos contrabandistas. La vigilancia fue exitosa, ya que se logró tomar fotos de uno de los "aviones misteriosos", solo que, contrario a lo esperado por Larios, lo que quedó registrado en la fotografía, una vez revelada esta y ampliada, era algo totalmente diferente a cualquier objeto aéreo conocido que el comandante hubiera visto jamás: era una nave circular envuelta en una intensa luminosidad rojiza y que tenía a todo alrededor una hilera de ventanillas a través de las cuales salía luz brillante [ver foto].

Ciertamente, uno de los puntos más calientes en lo referente a la actividad de los OVNIs y lugar de gran cantidad

Mientras la obscuridad comenzaba a apoderarse del disco solar y las sombras comenzaban a esparcirse sobre la ciudad, una singular estrella comenzó a ser notada por los habitantes en lo alto del cielo. Uno de los múltiples "camarógrafos" aficionados, el Sr. Laborde, enfocó su cámara de video sobre la estrella y a través del objetivo se percató de que bajo la estrella estaba otro objeto más brillante y definido. Pensó que estaba filmando estrellas. Muchos otros también lo pensaron. El Sr. Arreguín, un ejecutivo que trabaja con Televisa y que filmaba el eclipse desde el techo de las facilidades centrales de la mencionada red de televisión, sabía que el disco plateado y brillante que estaba filmando no era una estrella... ni ningún otro objeto común.



Por unos veinte minutos a lo largo de la duración del eclipse la nave permaneció en el lugar, levitando silenciosamente sobre la ciudad más densamente poblada del mundo precisamente durante un evento que hacía mirar a todo el mundo hacia arriba.

Todo esto plantea interesantes posibilidades e interrogantes. Todas las investigaciones al respecto indican que los eclipses jugaron un papel trascendental en la historia y religión de los pueblos mesoamericanos. Cada uno de ellos, según nos indicara el arqueólogo Ramón Viñas, compañero de labores de Maussán en su compañía Programas de Investigación, era visto como señal del fin de una era y el comienzo de otra. En una extraña y misteriosa mezcla de certeras profecías y conocimiento científico. los antiguos Mayas nos legaron su profundo conocimiento de los ciclos terrestres, dejándolos registrados en pinturas antiguas sobre los llamados códices y estelas pétreas. Los pocos remanentes de esta gran sociedad precolombina nos permiten vislumbrar el vasto conocimiento matemático-astronómico-esotérico que dominaban y dentro del cual tenían inmersas sus vidas.

Según Viñas y Armando Nicolau, colega arqueólogo asociado a la Universidad de México, los Mayas profetizaron la fecha exacta y el tiempo del eclipse del Sexto Sol, anotando específicamente que el mismo sería señal inequívoca de dos eventos que habrían de alterar totalmente la realidad humana: **el despertar de una Conciencia Cósmica y el comienzo de Cambios Terrestres o Geológicos que llevarían a una Nueva Era a la humanidad.** Ciertamente, la fase uno de la alegada profecía, la del comienzo del desarrollo de una conciencia cósmica, comenzaba magistralmente con la presencia de un OVNI estacionario sobre la ciudad de México precisamente durante el eclipse, cuando cientos de miles de personas miraban hacia el cielo.

Maussán, movido por su interés en el tema, y luego de recibir varios segmentos de video con las mismas imágenes del OVNI tomadas por diferentes personas desde diferentes puntos de Ciudad México y áreas cercanas, hizo un llamado al público televidente de México para que aquellos que hubiesen tomado imágenes similares las entregasen para su análisis y comparación con el resto de las obtenidas ya. Para sorpresa suya, a los varios días su oficina se vió inundada de llamadas, cartas y personas con videos relativos al incidente.

Más de 120 videos sobre el mismo incidente del OVNI del eclipse han salido ya a la luz pública desde entonces, pero simultáneamente comenzaron a verse OVNIs y a filmarse videos de estos en lugares como Puebla y Atlixco, así como también en Ciudad México. Eran tantos los informes de avistamientos e incidentes que llegaban que se vio obligado a formar una división investigadora de la situación OVNI en su compañía productora, la ya mencionada Programas de Investigación. Sus camarógrafos e investigadores eran enviados cuanto antes a los lugares de los avistamientos, y en muchas ocasiones tomaron sus propios videos de OVNIs.

El 16 de septiembre de 1991 ocurriría otro hecho importante. Ese día se celebraban las festividades de la parada del Día de la Independencia de México, y el Sr. Vicente Sánchez, ingeniero, tomaba imágenes en video de una parada. Como parte de la celebración, un contingente de helicópteros pasaba sobre la ciudad. Detrás de los helicóp-

Abajo: Jorge y Marleen Martín en la Pirámide del Sol, en Teotihuacán



de avistamientos lo era el sector cercano al volcán Popocatepetl, precisamente el mismo sector donde el comandante Larios había organizado la vigilancia especial. Se habían observado naves y luces extrañas volando cerca de y suspendidas sobre el mencionado volcán tanto de día como en horas de la noche. Un conocido camarógrafo de la televisión de Puebla, mismo que había filmado a uno de los OVNIs, era de la opinión de que el volcán, al estar saliendo de su reposo y activándose poco a poco, lo que también encajaba dentro de la profecía de los Mayas, llamaba la atención de estos objetos. Para muchos, esto señalaba tal vez el inicio de la fase dos de la Profecía del Sexto Sol, el inicio de la fase de los cambios geológicos en la Tierra.

El área se había convertido en un lugar favorito para los investigadores y observadores de los OVNIs, y se decía que si se hacía vigilia allí, casi de seguro habría por lo menos un avistamiento de uno de los misteriosos objetos.

Yaoi hacía luego otra entrevista a un joven que ha logrado tomar video allí a varios OVNIs cuando de pronto se escucharon de nuevo los gritos "¡OVNI! ¡OVNI!", entonces ocurrió algo sorprendente. Un OVNI de gran tamaño y de forma triangular sobrevoló el área. Tenía luces verdes en cada esquina y en el centro una luz menor de tono blanquecino. Era un espectaculo increíble. La nave, porque claramente eso era, una nave de origen desconocido, se desplazó lentamente frente a todos los presentes, y era idéntica a las naves triangulares no identificadas que han sido avistadas y filmadas también en Bélgica, Rusia, Puerto Rico [especialmente en Cabo Rojo-Lajas, Cayey y Salinas] y los Estados Unidos. Continuó su vuelo en el cielo nocturno, y entonces, de improviso, desapareció con un salto de la vista de todos. Este objeto triangular fue filmado también por los equipos de Maussán y Yaoi esa noche, y en este artículo mostramos una foto del mismo [ver foto abajo].


Jorge Martín y Jaime Maussán


En la foto: objeto triangular con luces cerca del volcán Popocatepl filmado por Yun Ichi Yaoi y Jaime Maussán

Para ese entonces, en mayo de 1992, Maussán servía de anfitrión a Yun Ichi Yaoi, investigador OVNI del Japón, que había llegado a México luego de haber estado en Puerto Rico recogiendo informaciones sobre la situación OVNI de la isla en abril de 1992, en lo cual le ayudamos, para un programa especial de la Nippon TV, una de las principales cadenas de televisión de su pais. Decidieron montar sus equipos de filmación en el lugar cercano al volcán Popocatepetl y esperar. Súbitamente se escucharon los gritos desde la colina: "¡OVNI! ¡OVNI!"

Maussán y su equipo de filmación y Yaoi con el suyo, pusieron sus cámaras en posición mientras el público allí congregado aplaudía y gritaba al OVNI. Una esfera rojiza luminosa se desplazó lentamente por el horizonte, se detuvo en el aire y desapareció por momentos, re-apareciendo momentos después, tras de lo cual se fue en la dirección contraria. Se elevó levemente, brilló más, cambió de dirección y partió a gran velocidad, desapareciendo. Todo el incidente quedó filmado por las cámaras de ambos equipos.

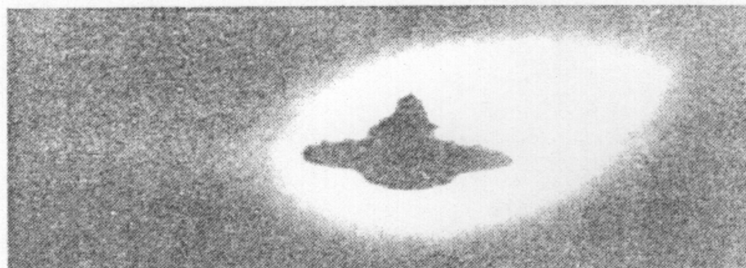
Dado el alto número de videos que se estaban produciendo desde todos los rincones de la nación mexicana se hacía necesario cierto tipo de análisis que descartase el que fuesen globos sonda o fenómenos meteorológicos y a su vez verificase su autenticidad como objetos no identificados bona fide. Para esto, se invitó a H. David Froning, Director de Flight Unlimited, Inc. y quien es un científico retirado de una corporación aeronáutica principal de los EE.UU., a participar de la investigación. Este aceptó y junto a Jaime Maussán y Lee Elders, de los EE.UU., que también investigaba la oleada junto al locutor mexicano, examinó el material científicamente. Tras ver los videos de los OVNIs y las amplificaciones ópticas de las imágenes de estos, indicó que: "Primero, tener medidas independientes de un objeto estructurado es algo excelente. Debemos señalar el detalle de la pulsación en el tamaño y en la geometría del objeto. Esto es indicativo de un ciclo repetitivo de movimiento como el que se podría esperar de un sistema de propulsión de campo. Uno puede ver que hay una fuerte energía que corre por el aparato. Esto es extremadamente interesante

porque ilustra dos cosas con respecto a la propulsión de campo: la vorticidad y las características de los campos magnéticos. Como un científico que trabaja para desarrollar aeronaves avanzadas, puedo decir que los detalles que he visto en estas naves parecen ser exactamente los que opinamos deben tener las naves con un sistema de propulsión a base de campos energéticos."

Definitivamente México, gracias a las video cámaras portátiles, está suministrando al mundo importantes evidencias de una de las más impactantes oleadas de OVNIs jamás ocurridas en tiempos modernos. Todo tipo de personas está tomando videos de los misteriosos artefactos que surcan los cielos de la nación; médicos, ingenieros, policías, estudiantes, amas de casa. De hecho, incluso un sacerdote católico filmó a varios de estos objetos desde su residencia. La experiencia no ha afectado para nada sus creencias religiosas. Dice claramente que "Dios ha creado muchos mundos." Para él es algo reconfortante el pensar que "...la creación de Dios se extiende mucho más allá de la Tierra, si es que estos artefactos están tripulados por seres de otros mundos."



Arriba: el arqueólogo Armando Nicolau.



Otro formidable evento OVNI que estremeció a México ocurrió el primero de enero de 1993, cuando un OVNI se suspendió justo sobre el centro de la ciudad de México. El avistamiento colectivo provocó grandes embotellamientos del tránsito vehicular en las principales avenidas. Policías y público en general estaban parados en todas la calles, todos mirando hacia arriba. Al otro día todos los diarios tenían en primera plana la noticia del OVNI que se suspendió sobre la ciudad por tres horas. Posteriormente se filmó sobre la ciudad a un cilindro que estaba acompañado por 23 objetos redondos que volaban alrededor de este. Algunos de los objetos menores hacían virajes en ángulos, otros se mantenían estáticos.

Otro incidente que impactó al pueblo mexicano lo fué uno ocurrido a mediados del año 1993, que envolvió el avistamiento por más de 5,000 espectadores, de un gran OVNI suspendido sobre un estadio durante el concierto musical de un grupo musical principal.

Por qué estas naves están mostrándose tan abiertamente en México, al igual que aquí en Puerto Rico y en otros lugares de nuestra América, es aún un misterio. Una cosa sí es cierta, desde el eclipse solar del 11 de julio de 1991, este país ha experimentado, y continúa haciéndolo, la mayor oleada OVNI en su historia. A este momento ya han surgido cerca de 1,500 videos que muestran a objetos no identificados surcando los cielos mexicanos. Igualmente, buen número de fotografías han sido tomadas por testigos que conscientes de la importancia de lo que ocurre las han donado para su investigación.

Por otro lado, se ha producido también un número de casos de encuentros con seres alienígenas tripulantes de OVNIs, pero los testigos, en su mayoría, han preferido mantener el anonimato. Entre este tipo de casos está el del propio arqueólogo Armando Nicolau, a quien ya mencionamos al inicio del articulo, quien durante un viaje de investigación fue aparentemente secuestrado por seres alienígenas y llevado a bordo de un platillo volador. Los seres descritos por él son del típico tipo de los llamados 'grises' y otros de tipo más o menos humanos. Según él, durante la experiencia los seres le hablaron de grandes cambios, de cataclismos que habrían de afectar pronto a la Tierra. Esto lo ha podido recordar poco a poco, sin necesidad de utilizar la hipnosis para lograrlo. Lo mismo habría sucedido con los otros testigos.

A este momento continúan produciéndose los hechos de esta índole en México. En la próxima edición de Evidencia OVNI les traeremos más información sobre la importante oleada OVNI que estremece a este pais hermano, incluyendo el caso del joven Carlos Díaz y las impresionantes fotografías que asegura ha tomado de un OVNI brillantemente iluminado cuyos tripulantes le han contactado en diferentes ocasiones. Invitamos a los lectores a no perderse nuestro próximo número.

Ufo sui radar nel '73

Tre, forse 4, Ufo volarono nel cielo dell'aeroporto di Torino Caselle alla fine del 1973. Lo ha detto il presidente del Centro ufologico nazionale, Roberto Pinotti.

16-11-09 LEGGO

UFO: IN SVEZIA APRE AL PUBBLICO ARCHIVIO DI 18.000 CASI

Oltre 18.000 casi ufologici svedesi e migliaia di avvistamenti, rapporti e segnalazioni raccolte in Danimarca e nel resto del nord-Europa, nonché micro film di casi americani. È questo il bottino del "più grande archivio del mondo", come viene definito dal gruppo di ricerca UFO Sweden, sito in Via Ljura a Norrköping. la sua apertura ufficiale al pubblico è stata programmata per sabato 9 maggio alle ore 14.30, durante una conferenza di presentazione tenuta da Hakan Blomqvist, in occasione della rassegna ufologica organizzata proprio a Norrkoping, nel fine settimana.

Gli Archivi per la Ricerca Ufologica (AFU) sono stati fondati in Svezia nel 1973 e ad oggi sono costituiti da circa 600 metri di scaffali contenenti libri, riviste, rapporti ufficiali, foto, video e testimonianze di ogni sorta. La storia dell'archivio e il catalogo di parte del materiale sono disponibili sul sito ufficiale: www.afu.info

Durante la mostra di sabato a Norrköping, verranno mostrati diversi video di UFO su uno schermo gigante e spiegate al pubblico le foto che passeranno in slideshow. Sarà disponibile merchandising di ogni sorta, dai libri agli adesivi.

Oltre alla presentazione dell'archivio dell'AFU, Clas Svahn, presidente del gruppo UFO Sweden, dalle 13.00 alle 14.00 parlerà del fenomeno in oggetto. L'orario di apertura della rassegna è dalle ore 12.00 alle 17.00 e l'ingresso costa 50 corone (circa 4,70 euro).

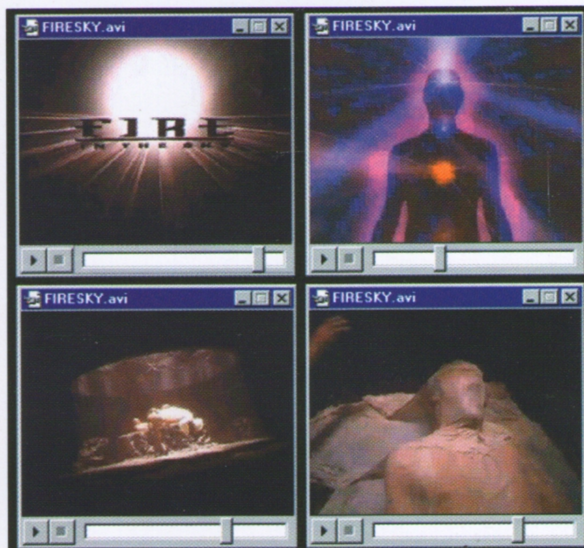
Fonte: Terni in rete

Maggio 2009 - Da Ufologia.net

AREA 6-09



Se cliccate sul tasto **UFO** potrete vedere il video dal film FIRESKY che narra la storia (realmente accaduta) di uno di questi rapimenti. **Alla sezione UFO appartengono anche due bellissimi programmi inviateci dalla rivista OLTRE che ringraziamo vivamente.** Le istruzioni per la loro esecuzione le trovate appena cliccate sul tasto UFO.



Ma non abbiamo ancora finito con le notizie; c'è ancora:

LAST NEWS che vi fa conoscere cose e fatti curiosi come, ad esempio, che esiste il bambolotto GAY, che ci sarà una grandissima mostra su ISIDE, o cosa fare quando avvistate un UFO ..

PLAY-PC

Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpidissimo, i cortei trionfali delle stelle. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclamò: « Guardate lassù!... » e indicò verso est ad un'altezza, sull'orizzonte, di circa trenta gradi. Tutti noi — piuttosto sbalorditi — avvistammo immediatamente un « corpo luminoso » che, provenendo appunto da est, navigava a fortissima velocità puntando, idealmente, sul Forlanini. S'avvicinò, infatti, all'aeroporto sino a raggiungere un'altezza, sull'orizzonte, di circa 60 gradi.

Il «corpo luminoso»

In un primo momento la forma dell'oggetto volante parve sferica: poi, gradualmente ingrandendo (durante la marcia d'avvicinamento) la forma mutò, delineandosi con sufficiente chiarezza. Un disco color rosso cupo, applicato, anteriormente, ad un corpo centrale pressochè conico e di color rosso blando; all'estremità del fuso un altro disco, di minori proporzioni, e di colore, anch'esso, rosso cupo

Dopo un rapido volo, con direttrice uniforme e rettilinea l'oggetto modificò la rotta: la manovra, improvvisa, ci impedì di stabilire se esso avesse fatto una strettissima « virata » o fosse ruotato, addirittura, sul suo asse verticale.

Eseguita una traiettoria disordinata, a zig-zag, l'oggetto mosse verso nord-est, aumentando la velocità e assumendo nuovamente la primitiva forma sferica; poi perdendo sensibilmente quota abbandonò la direttrice nord-est, scomparendo verso sud-est. L'osservazione durò dalle 19.50 alle 20.10 circa. Quasi venti minuti.

Nello stesso giorno, alle 19.28, un « corpo luminoso » — descritto dagli osservatori in termini identici ai nostri — lasciò il cielo di Ciampino, dopo aver manovrato a lungo tra Ciampino e Pratica di Mare. Ora se il « corpo luminoso » — captato dall' osservatorio di Monte Mario e a Linate — fosse lo stesso, potremmo stabilire la velocità *minima* del misterioso oggetto volante: avrebbe collegato Roma a Milano in 22 minuti alla velocità media di circa 1500 chilometri all'ora.

La sera del 28 ottobre scorso uno dei buontemponi diffuse la notizia di aver scorto una misteriosa macchina volante prendere terra sul campo sportivo di Tradate provocando l'accorrere sul posto di decine di persone, tra cui buona parte degli organizzatori dello scherzo, che contribuivano a rendere più verosimile la scena.

Alcuni complici, manovrando nel buio un telone d'argento, facendo ululare una sirena e servendosi di due ragazzetti truccati da « marziani », riuscirono a dare l'impressione che veramente qualcosa di straordinario fosse disceso dal cielo. Disco e « marziani » poco dopo si eclissarono ed il corrispondente, Gianfranco Tonoli, emozionatissimo trasmise un ampio resoconto dello « sbarco » ad un quotidiano

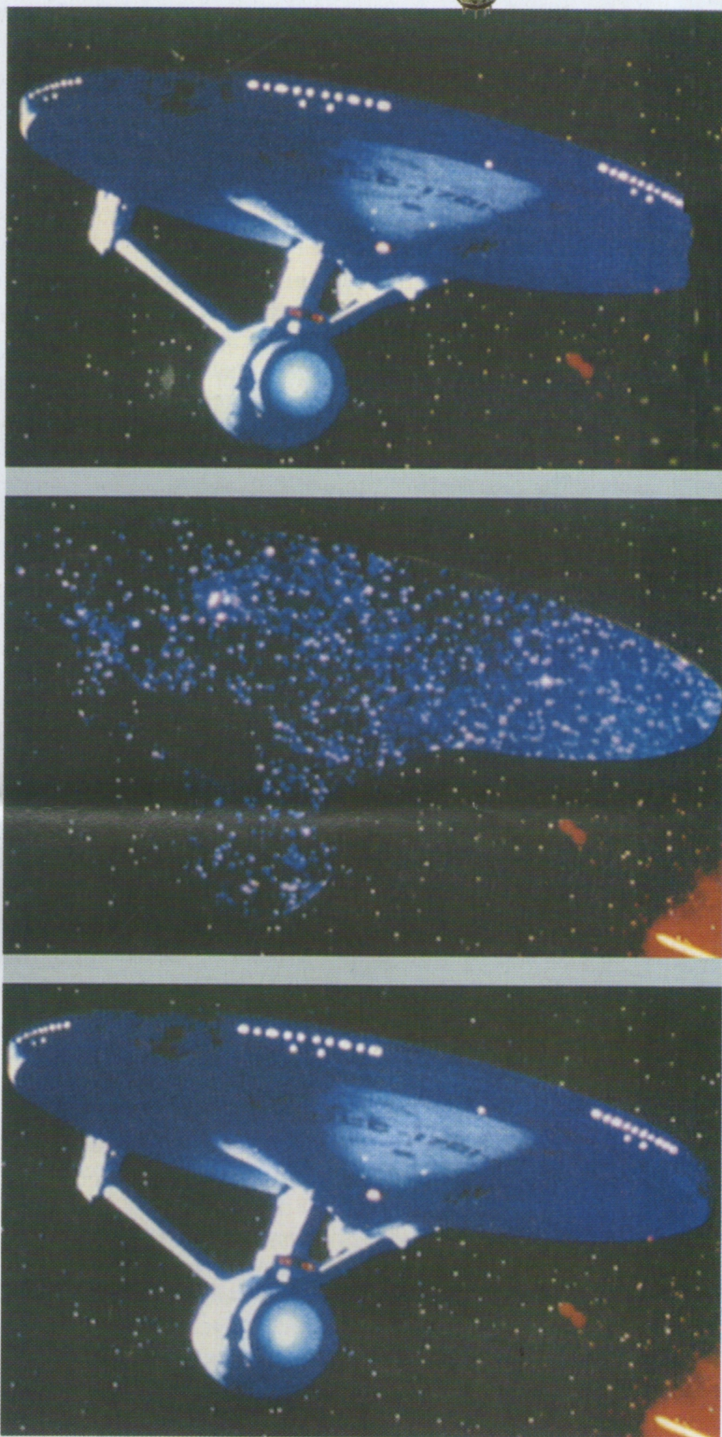


di Alfredo Lissoni

TELETRASPORTO: scienza o fantascienza?

Negli anni Settanta un cardiochirurgo turco aveva realizzato quello che oggi è ancora solo un effetto speciale al cinema

TELETRASPORTARSI DA UN PUNTO ALL'ALTRO DEL GLOBO, IN UN ISTANTE, È SEMPRE STATO IL SOGNO PROIBITO DI UN'UMANITÀ SEMPRE più assillata dai viaggi e stressata dalla fretta. Se pensiamo che già Sant'Agostino, nella sua Angelologia, immaginava che gli angeli fossero in grado di muoversi per "moto istantaneo", capiremmo quanto antico sia questo desiderio. Ciò che la scienza non ha ancora reso possibile, la fantascienza lo ha immaginato, dai "teleporters" di Mutant X al jumper dell'omonimo e recente film, in grado di "raggiungere istantaneamente ogni luogo come le connessioni on line". Il teletrasporto più famoso è però quello legato ai telefilm di Star Trek e reso immortale dalla celebre frase "Beam up Scotty" (facci salire Scotty). Pochi sanno che questo fantascientifico sistema fu giocoforza ideato da Gene Roddenberry, sceneggiatore del serial, per mancanza di fondi. Creare effetti speciali per fare atterrare l'astronave Enterprise su un mondo diverso, ad ogni puntata, fu giudicato troppo costoso dalla produzione. E così fu chiesto allo sceneggiatore di inventare qualcosa di alternativo e meno costoso: nacque così l'idea del teletrasporto. Un'idea geniale che forse, in futuro, potrebbe essere realtà. Ciò che per la scienza di oggi è solo un espediente cinematografico, per un cardiochirurgo turco, I. Kharbali di Ankara, sarebbe invece realtà. Kharbali venne alla ribalta nel 1997, quando lavorava presso un prestigioso ospedale della Brianza; contattò alcuni membri del Centro Ufologico Nazionale ed offrì loro garanzie documentate delle sue competenze mediche (compreso un articolo uscito su una pubblicazione scientifica circa il brevetto di un nuovo tipo di cuore artificiale, da lui messo a punto). A suo dire, il medico sosteneva di avere costruito negli anni Settanta, quando ancora viveva in Turchia, una macchina che sfruttava la trasmissione dei fotoni per la cura del cancro. Nel corso di uno dei molti test, accadde l'incredibile: alcune cellule irradiate, anziché reagire nor-

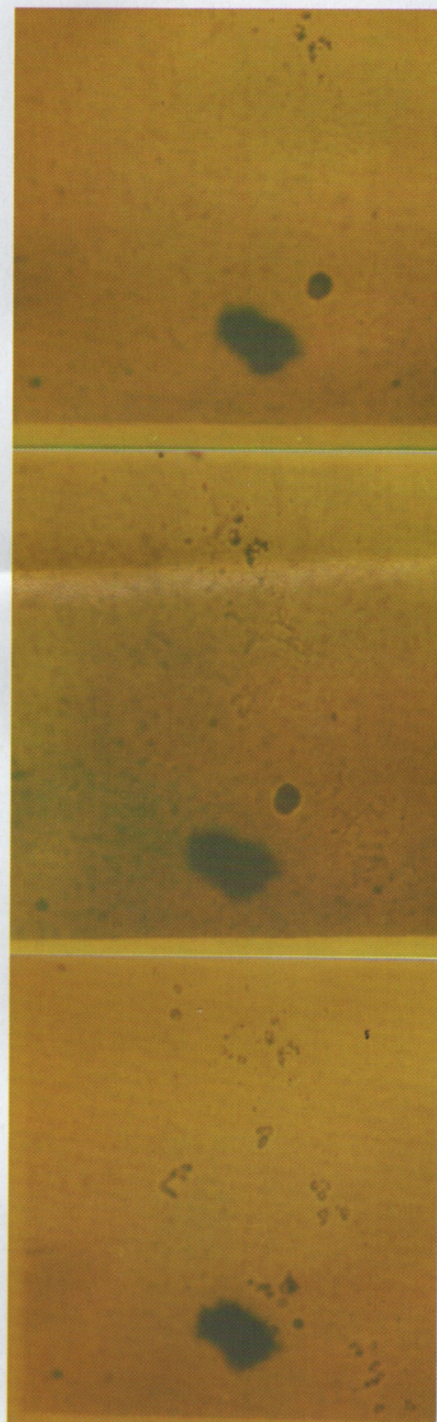


malmente, si sarebbero smaterializzate, per poi ricomparire poco distante, sul vetrino ove erano adagiate. Kharbali avrebbe scoperto accidentalmente il segreto del teletrasporto. Seppure a livello molecolare, la scoperta avrebbe potuto avere applicazioni inimmaginabili. Perfezionata in anni di studio, avrebbe potuto mutare radicalmente il nostro modo di concepire i trasporti, di mezzi o di umani, e le ripercussioni sulle multinazionali del petrolio o dell'industria automobilistica, che da un giorno all'altro sarebbero divenute obsolete, si potevano solo vagamente immaginare. Ma soprattutto la scoperta di Kharbali, se autenticata, avrebbe potuto avere applicazioni militari impensabili. Una nazione in grado di teletrasportare in qualsiasi luogo mezzi e truppe avrebbe potuto occupare e conquistare il pianeta in pochi minuti. E proprio i militari turchi, venuti a sapere dell'invenzione, avrebbero confiscato l'enorme macchinario, mantenendo di fatto il dottore prigioniero nel suo laboratorio. Kharbali avrebbe impiegato anni per costruirsi una via di fuga, e vi sarebbe riuscito solo qualche anno fa, grazie alla liberazione delle frontiere. Il suo portentoso marchingegno sarebbe però rimasto in mano ai servizi segreti turchi. Di fronte allo scetticismo degli ufologi, Kharbali precisò di avere depositato a Torino un brevetto, volutamente incompleto, della macchina; ma il progetto gli era stato subito rubato. A prova di quanto affermato, il dottore esibì alcune foto, scattate a seguito di un nuovo esperimento, il 30 aprile 1989, in cui si vedrebbero le molecole su un vetrino, prima in una posizione, poi in un'altra. Le foto sono qui pubblicate per la prima volta, ma di fatto non provano nulla. Da parte sua Kharbali si rese in seguito irreperibile, lasciando tutti nel dubbio. Non sapremo mai se ciò che ha rivelato corrisponda a verità.

Per la scienza ufficiale il teletrasporto alla Star Trek non esiste, in quanto non è al momento concepibile poter smaterializzare un corpo e reintegrarlo perfettamente (ma forse, un giorno, con computer superpotenti, chissà). Vi è anche chi si interroga se, qualora fosse possibile, concetti astratti come il pensiero, le memorie e l'anima possano essere a loro volta teletrasportate o se il comandante Kirk di turno, una volta reintegrato, non diventasse un'altra persona.

Cosa dice la scienza

Speculazioni a parte, in linea teorica il teletrasporto sfrutta i principi della meccanica quantistica, la fisica nata agli inizi del Novecento per spiegare i fenomeni che avvengono a livello atomico. I fisici quantistici sono riusciti, recentemente, a teletrasportare un fotone, il quanto di luce. Il teletrasporto di una persona è teoricamente impossibile e si scontra con il principio d'indeterminazione di Heisenberg secondo cui è impossibile conoscere nello stesso momento, e con precisione, la velocità e posizione della particella: conoscenze fondamentali per effettuare un teletrasporto di un oggetto. Nel 1993, un'équipe di fisici canadesi e inglesi ha trovato l'"accoppiamento": una nuova caratteristica della meccanica quantistica, che ha stravolto molte delle teorie esistenti. L'accoppiamento permette, tramite coppie di atomi e stati di polarizzazione, di aggirare il principio di Heisenberg. Ma per quello che veramente ci interessa, il teletrasporto di grandi oggetti, ci sono due ostacoli fondamentali: per prima cosa occorrono due oggetti dello stesso tipo accoppiati; in secondo luogo la coppia e l'oggetto da teletrasportare, devono essere perfettamente isolati dall'ambiente. Se una qualsiasi informazione viene scambiata con l'ambiente, lo stato quantico dell'oggetto si altererebbe, e per fare un teletrasporto esso deve rimanere intatto. Ma far "bloccare" lo stato quantico di una persona è praticamente impossibile: pensiamo a un semplice respiro! La tecnologia di teletrasporto, di cui disponiamo oggi, permette di "trasferire" solo stati elementari, come il quanto di luce appunto. Nel prossimo decennio gli scienziati sperano, con la stessa tecnica, di arrivare a teletrasportare molecole. Un'applicazione importante potrebbe riguardare il calcolo quantistico, nel quale l'usuale nozione di bit (con valori 0 e 1) è generalizzata a bit quantistici. Si potrebbero usare teletrasportatori per trasferire informazioni quantistiche tra elaboratori quantistici e ottenere componenti base per la costruzione di calcolatori del futuro. Staremo a vedere.



IN APERTURA Tre fotogrammi tratti dalla serie tv Star Trek che ritraggono il teletrasporto della nave spaziale Enterprise.

A LATO Durante un esperimento con un macchinario di sua invenzione che sfruttava la trasmissione dei fotoni, il dott. I. Kharbali avrebbe scoperto il segreto del teletrasporto. Ecco alcune foto scattate il 30 aprile 1989, in cui si vedrebbero le molecole su un vetrino, prima in una posizione, poi in un'altra.

Benvenuto Testone!



Alieno, creatura terrestre sconosciuta, fantasma e chi più ne ha più ne metta. Gli americani l'hanno ribattezzato "Bighead", testone, e sarebbe una misteriosa creatura dal corpo peloso, la testa circolare enorme e i grandi occhi fosforescenti. A vederlo, non solo ai giorni nostri, sono stati in molti. L'ufologo americano Ron Schaffner ne ha catalogato le gesta a partire dall'estate del 1978, quando Testone si rese colpevole di diverse incursioni nelle città dell'Ohio. L'8 luglio due ragazzi di 17 anni, Eugene Kline e Ken O'Neil, stavano passeggiando di sera, verso le 23, vicino alla ferrovia quando sentirono uno strano rumore provenire da un cespuglio e si trovarono di fronte "un essere alto più di due metri e con grandi occhi rossi splendenti". Ken scappò verso casa, ma Eugene rimase come paralizzato dall'apparizione, che sembrava avere su di sé una presa magnetica. Dopo un tempo apparentemente interminabile, l'incantesimo si ruppe ed il ragazzo riuscì a fuggire via. L'essere emetteva strani grugniti, aveva una testa più grande del corpo, grandi occhi rossi ed apparentemente era privo di mani e piedi. Due giorni dopo Testone riapparve nella vicina città di Mansfield, verso le 22: un corpo enorme con occhi rossi luminosi. Due sere dopo l'essere ricomparve in zona. Theresa Kline, di 15 anni, vide solo i due occhi rossastri e luminosi, sentì un forte odore ed un urlo acuto. Fuggì terrorizzata. Inutili le ricerche della polizia. Per l'Ufo Ohio Journal, meno di 24 ore prima dell'avvistamento iniziale un Ufo sarebbe atterrato nella città di Butler. "Testone" era un alieno?



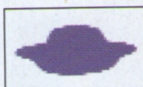
Quadro di Gesù sanguina nel Benin

Solitamente si crede che le manifestazioni miracolose (segni nel cielo, lacrimazioni ed essudazioni di icone religiose, teleplastie ecc…) siano appannaggio della cultura occidentale cristiana. Nulla di più errato. Nel 1995 il volto di Gesù apparve nientemeno che in Iran, sul muro di una casa, mettendo in subbuglio le autorità religiose cattoliche ed islamiche. Nello stesso anno, il 17 febbraio, nella repubblica marxista del Benin, Africa Nera, un'immagine incorniciata del S. Volto di Gesù, opera di un pittore italiano, ha iniziato a sanguinare. Il medico chiamato ad esaminare l'evento, verificatosi nella città portuale di Cotonou, non poté raccogliere del sangue perché già coagulato. Dinanzi ad una dozzina di persone, un veggente captò un messaggio di Gesù che diceva: "Io ritornerò ancora e il medico completerà il suo esame". Effettivamente il 15 marzo dello stesso anno (per inciso, anno in cui statue e quadri lacrimarono e sanguinarono anche in tutta Italia) l'immagine del volto di Gesù defunto riprese a sanguinare. Questa volta l'essudazione fu così abbondante che il quadro, protetto da un vetro, rimase coperto dal liquido, tanto che i lineamenti del viso divennero irriconoscibili. Questa volta il medico poté riempire un quarto di provetta. Una voce disse al veggente: "Basta così, la riempirò lo stesso". Il medico poté accertarsi che un quarto del tubo era pieno di sangue. Trascorsi 45 minuti, lo scienziato, assieme a 12 testimoni, constatò che la provetta si era riempita da sola e non fu in grado di spiegare il fatto. Esaminato, il sangue risultò di tipo umano, del gruppo AB, Rh positivo. I fedeli che seguono i fatti di Cotonou ritengono che chi custodisca una copia dell'immagine del S. Volto e ne divulghi la devozione, riceverà "la grazia che nessuno dei propri familiari sarà condannato alla dannazione eterna e che quelli che si trovano in purgatorio saranno prontamente liberati". L'episodio è stato rivelato solo recentemente grazie alle missionarie carmelitane di Parma.



Osservata in diretta la nascita di un pianeta

Fonte: "Libero", 3-4-08



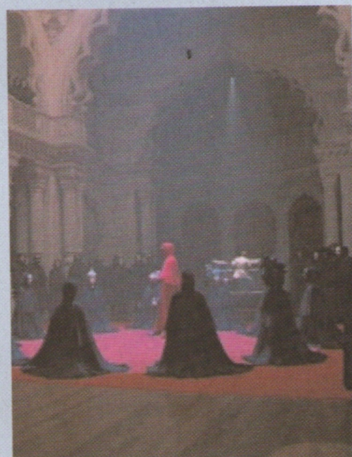
Osservata per la prima volta in diretta la nascita di un pianeta. L'evento si sta verificando a poca distanza dalla Terra, a soli 520 anni luce, ed è stato annunciato il 2 aprile scorso in Irlanda, a Belfast, al convegno annuale della Royal Astronomical Society. Alcuni astronomi coordinati dall'università scozzese di S. Andrea hanno studiato le onde radio emesse dal disco di polveri e gas che circonda una giovanissima stella (HL Tau), nella costellazione del Toro. Il proto-pianeta (HL Tau b), molto distante dalla sua stella, diventerà un pianeta gassoso molto massiccio. Le osservazioni sono state condotte grazie a due radiotelescopi, il Very Large Array negli Stati Uniti e il Merlin in Gran Bretagna.



Psicoterapeuti contro le sette

Fonte: "Libero", 4-3-08

La Francia scende in campo contro i nuovi movimenti spirituali. "Le derive settarie sono un fenomeno pericoloso". È quanto denunziato da un rapporto della Missione Ministeriale di Vigilanza e Lotta contro le Derive Settarie, consegnato in aprile al Primo Ministro francese François Fillon. Il rapporto steso dal gruppo tradizionalista propone addirittura di mobilitare gli psicoterapeuti per far fronte a "questi fenomeni emergenti".



Ecco gli animali del futuro

Fonte: "Repubblica", 1-4-08

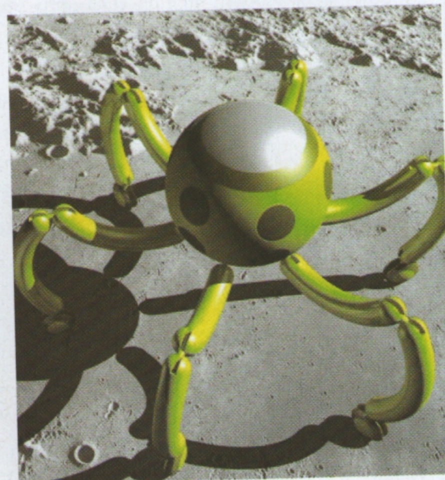
Gli animali del futuro? Tra 100 milioni di anni i cefalopodi diverranno enormi e cammineranno sulla Terra; tra 200 gli insetti saranno i padroni dei grandi deserti, mentre i mammiferi si estingueranno. Al loro posto vi saranno specie marine uscite dagli oceani.
Valutando come la Terra cambierà nei prossimi 5, 100 e 200 milioni di anni, un gruppo di scienziati inglesi hanno provato ad immaginare gli animali del futuro. Lo zoologo Robert McNeill Alexander, dell'Università di Leeds, spiega: "Ci sono molte probabilità che gli animali si evolvano così. Tra 5 milioni di anni avremo i babookari, scimmie evolute dagli uakari delle foreste amazzoniche, primati capaci di intrecciare cestini e di comunicare con la punta della coda, che spunta dall'erba alta. Tra 100 milioni di anni i rettili se la passeranno bene nel clima caldo e i discendenti delle tartarughe saranno alti 7 metri e non avranno più il carapace, perché non dovranno più difendersi dai predatori".
E dalla Turchia si viene a sapere di una squadra di ispettori inviata dal Governo centrale per far luce sulla vicenda di un presunto mostro ripetutamente segnalato nel lago di Van. La versione turca del mostro di Loch Ness è stato oggetto di un'indagine parlamentare da quando una creatura "nera, simile ad un dinosauro", è apparsa anche al vicegovernatore della provincia, Bestami Alkan. "Il mostro era proprio come nei cartoni animati", ha detto Alkan; "era nero e aveva delle forme triangolari sul dorso. Sembrava un dinosauro". La commissione parlamentare assegnata all'inchiesta ha ufficialmente constatato l'esistenza del mostro nelle acque del lago pur non condividendone le descrizioni fatte. "Aveva la testa nera e pelosa, e aveva le corna", ha affermato il presidente della commissione, Nadir Kortal.



Amalia, robot italiano sulla luna

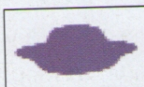
Fonte: "Libero", 26-2-08



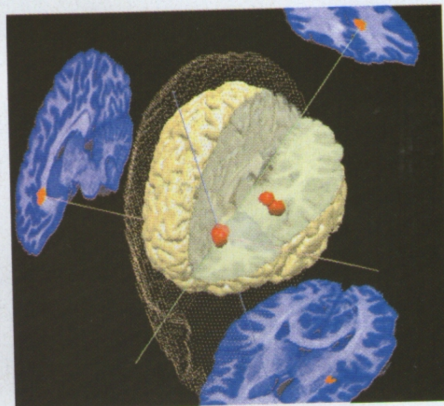


È piccola, con sei zampe, è milanese e si chiama Amalia ed andrà sulla Luna. Non si tratta di una specie di bambina meneghina mutante col sogno di fare l'astronauta, ma di un robot ultratecnologico messo a punto dal Politecnico milanese, in collaborazione con l'università La Sapienza di Roma, la Federico II di Napoli, il Politecnico di Torino e le società Thales Alenia Space Spa di Torino e Carlo Gavazzi Space di Milano. Il Team Italia, questo il nome del gruppo di scienziati, ha semplicemente risposto al concorso-appello Lunar Prize bandito da Google, il famoso motore di ricerca: 30 milioni di dollari in palio per le prime due squadre di inventori che riuscissero a far allunare un robot di propria progettazione. A capo del progetto c'è una donna. Amalia Ercoli Finzi, docente di Meccanica del volo spaziale e Progetto di sistemi aerospaziali al Politecnico. Il robot si chiama anch'esso Amalia, ma è semplicemente un acronimo per la frase latina "Ascensio machinae ad lunam italica arte". È una specie di ragnetto meccanico a sei zampe, che sarebbe in grado di muoversi autonomamente sulla superficie lunare.

La macchina che legge la mente



Secondo la rivista Nature, un'équipe guidata dal professor Jack Gallant dell'Università della California a Berkeley starebbe per mettere a punto una macchina in grado di leggere quello che la mente vede. E intanto l'interfaccia cervello-computer sarebbe stata messa a punto da una ditta americana, la G.tec, che avrebbe costruito un sistema che permette di controllare gadget, tv e videogiochi con la sola forza del pensiero. Frutto di anni di lavoro, rivoluzionerà il mondo dell'high-tech. Come funziona? Traduce le onde cerebrali in segnali di controllo. In pratica, permette di usare tv e videogiochi con al forza del pensiero.



2015, Odissea su Marte

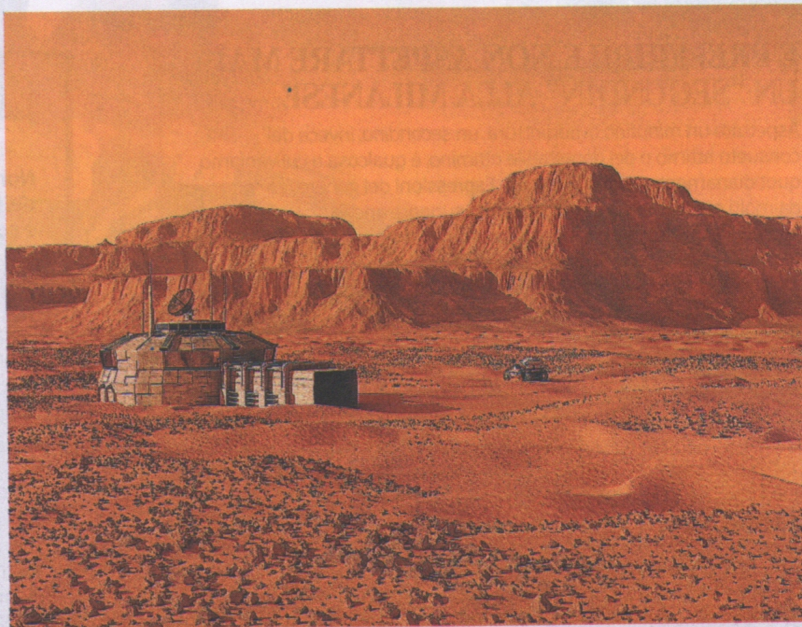
Secondo appuntamento della collana dedicata alla scienza

di **Peppe Aquaro**

Il metodo migliore per estrarre il rame, metallo sempre più prezioso e indispensabile per la realizzazione di materiali legati all'elettronica? È molto semplice: basta partire con una navicella spaziale e raggiungere un asteroide. Roba da fisici astronomici, praticamente scienziati. Tant'è vero che uno di loro, Giovanni Bignami, ha pure scritto un libro (in collaborazione con Andrea Sommariva) su questo argomento: *Oro dagli asteroidi e asparagi da Marte*, pubblicato recentemente da Mondadori. Come dire, prima andiamo sugli asteroidi e dopo saremo pronti per raggiungere il mitico Pianeta rosso. Cosa c'entra tutto questo con "La scienza come un romanzo" — la collana del *Corriere della Sera* da ieri in edicola con la prima uscita, *Dal Big Bang ai Buchi neri* di Stephen Hawking — è presto svelato. Bignami, come tutti i più grandi ricercatori e amanti dello Spazio, ha iniziato a interessarsi di cose scientifiche dopo una piccola cotta adolescenziale, che lo stesso attuale presidente del prestigioso Istituto nazionale di Astrofisica racconta in maniera, potremmo dire, romanzata. «Avevo più o meno sedici anni quando la mia prof. di fisica, al liceo Parini di Milano, entrò in aula con un pendolo: da quel giorno non pensai a nient'altro che a diventare un fisico». Bella storia. Solo che il futuro fisico, dopo aver tradito il sogno dell'infanzia ("da bambino raccontavo ai miei genitori e agli amici che avrei fatto senz'altro l'anatomopatologo", ricorda Bignami), abbandonerà pure la fisica terrestre per laurearsi in fisica astronomica, sempre a Milano, con il professor Giuseppe Occhialini, allievo di Enrico Fermi. Ruotando ancora intorno all'orbita della "Scienza come un romanzo" — la cui seconda uscita del prossimo 25 giugno, in edicola come tutti i libri della collana a 7,90 euro, escluso il costo del quotidiano, sarà *La scienza della vita* di Fritjof Capra — se il futuro dell'esplorazione umana nello spazio è Marte, potremmo iniziare a conoscerlo sotto forma di romanzo.

La nuvola nera. Con *L'Uomo di Marte*, per esempio, di Andy Weir. Un libro che Bignami consiglierebbe a chiunque: «Nel prossimo autunno uscirà al cinema la versione di Ridley Scott, con Matt Damon nella parte del protagonista: si tratta di una storia romanzata intorno ad una possibile esplorazione umana su Marte», spiega il fisico astronomico, per nulla amante delle spettacolarizzazioni fantascientifiche, ma alla ricerca dei classici del pensiero letterario-scientifico. «Ad un certo punto della mia vita, così come è accaduto per tanti altri lettori, sono cascato in un libro di Italo Calvino: tra i più grandi nel parlare di scienza come se fosse un romanzo», osserva l'autore di una decina di saggi sull'astronomia e al quale non dispiacerebbe poter scrivere un vero e proprio romanzo. «Però, come fai quando prima di te hanno scritto personaggi straordinari del calibro di Arthur Clarke, di *Odissea nello Spazio*, o lo stesso Fred Hoyle, lo scrittore de *La Nuvola nera*», si chiede Bignami. E non lo dice per un senso di resa, ma per realistico e scientifico metodo di pensiero da divulgatore: «Tra i libri che renderei obbligatori in un percorso scolastico, considererei *Che cos'è la vita*, di Erwin Schrödinger, scritto poco più di settant'anni fa, dove è spiegata alla perfezione la trasmissione d'informazioni alla base dell'esistenza, quindi del Dna». Senza il quale non esisterebbe neppure *La scienza della vita. Le connessioni nascoste tra la natura e gli esseri viventi*, l'avvincente libro di Fritjof Capra sulle questioni fondamentali del nostro tempo (scientifiche e non solo), seconda uscita della collana "La scienza come un romanzo".

IN EDICOLA DAL 25 GIUGNO





ROSSO DI GIORNO
Marte viene chiamato il Pianeta rosso per il suo colore caratteristico, dovuto alle grandi quantità di ossido di ferro che lo ricoprono. Qui sopra, la copertina di *La scienza della vita* di Fritjof Capra, in edicola con il *Corriere* a 7,90 euro escluso il costo del quotidiano.

Aiuto, ho visto piattini che volano

24 giugno 1947: il pilota americano Kenneth A. Arnold dice di aver notato strani oggetti in cielo. Comincia la saga degli Ufo

INVASIONE

Frase pronunciata da Mussolini al teatro Adriano il 23 febbraio 1941: «È più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti».

DISCHI VOLANTI

Kenneth A. Arnold, pilota americano, che il 24 giugno 1947 intorno alle 15, mentre con il suo aereo era alla ricerca di un velivolo militare disperso, avvistò nove insoliti oggetti volare vicino al monte Rainier (Washington). Atterrato a Yakima, Arnold fece un breve rapporto all'Amministrazione dell'Aeronautica Civile, e raccontò l'episodio a un gruppo di curiosi, fra cui alcuni giornalisti.

CALCOLI

Arnold calcolò che gli oggetti, del diametro di 30 metri, si trovavano a circa 900 piedi d'altezza (3000 metri) e viaggiavano a circa 1000 miglia l'ora (1500 km/h)

GIORNALI

L'*Associated Press* e altre agenzie diffusero la notizia. Era la prima volta che un avvistamento aveva avuto tanto risalto.

DESCRIZIONE

Arnold descrisse così gli oggetti: «Avevano la forma di piattini ed erano così sottili che potevo vederli a mala pena», «qualcosa come un piatto da torta che è stato tagliato a metà con una specie di un triangolo convesso nella parte posteriore», «il cui moto era irregolare, come un piattino sull'acqua».

FLYING

L'espressione "flying saucers" (letteralmente "piattini volanti", in italiano tradotta come "dischi volanti"), coniata sulla base delle descrizioni di Arnold.

UFO

Il termine Ufo fu inventato nel 1952 dalla Nasa come acronimo dell'espressione Unidentified Flying Object o Unknown Flying Object.



Dimensioni. Arnold calcolò che gli oggetti, del diametro di circa 30 metri, si trovavano a 3000 metri d'altezza.

IPOTESI

Secondo alcuni Arnold avvistò un gruppo di meteore, o forse alcuni aerei ad ala volante in volo sperimentale, secondo altri si trattò di un miraggio. Nessuna di questa ipotesi è ritenuta valida dagli ufologi.

TESTIMONE

L'avvistamento venne poi confermato da un altro testimone, che aveva osservato la scena da terra: Fred Johnson. Fu anche inserito nei 701 casi classificati come "inspiegati" dal Project Blu Book.

ROSWELL

Nelle settimane successive vi furono negli Stati Uniti diversi avvistamenti di dischi volanti. Il più importante e famoso è quello di Roswell, l'8 luglio del 1947, quando i giornali riportarono la notizia che un gruppo di bombardieri aveva recuperato un disco volante precipitato. Si parlò anche del corpo di un alieno, sottoposto ad autopsia.

ANNI

I tre anni in cui si verificarono vere e proprie ondate di segnalazioni: il 1952, il 1954 e il 1978.

1954

Nel 1954 gli alieni si presentarono in concomitanza il 17 settembre a Roma e Milano, il 27 ottobre sullo stadio di Firenze. La partita di calcio fu interrotta perché tutti, calciatori e pubblico, si fermarono a guardare due astronavi aliene.

SIGARI

La Regia Aeronautica Militare negli anni 30 registrò dei "sigari volanti" da cui uscivano dei "cappelli da preti".

MONDO

Avvistamenti conosciuti fino ad oggi nel mondo: 1,5 milioni.

ITALIA

Il Cun, il Centro Ufologico Nazionale, riceve ogni anno tra le 250 e le 400 segnalazioni (escluse quelle inattendibili). Tra il 1900 e il 2014 in Italia ci sono stati 12.422 casi, di cui un 20% inspiegabile e quindi degno di nota. Di questo 20%, un 5% trascende le nostre conoscenze tecnologiche e non si può spiegare attraverso altri fenomeni.

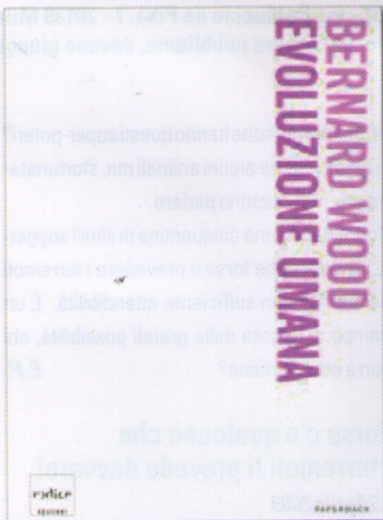
AVVISTAMENTI

Casistica degli avvistamenti italiani: 8.848 visioni ad alta quota (sopra i 150 mt), 1.453 a bassa quota (sotto i 150 mt), 376 ufo a terra, 369 incontri ravvicinati, 93 ufo a pelo l'acqua, 40 sotto il livello dell'acqua.

REGOLE

Le associazioni di ufologi hanno stabilito le azioni da compiere in caso di avvistamento. Tra queste: osservare il comportamento degli animali presenti sul luogo ma anche il corretto funzionamento degli apparecchi elettrici; prendere nota e nome di eventuali testimoni; scattare foto; calcolare il punto esatto dell'avvistamento; segnare l'ora di inizio e di fine; ecc.

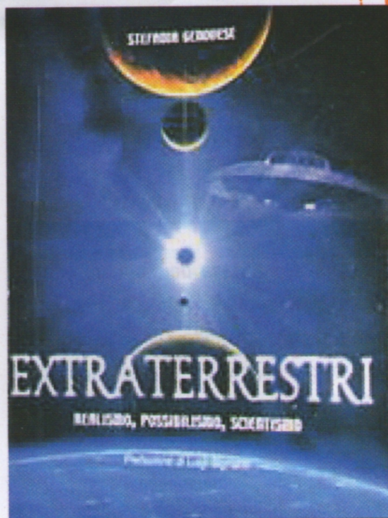
Le altre notizie della giornata su www.cinquantamila.it



fico compiuto in un breve lasso di tempo; dall'altro la sconvolgente consapevolezza di quanto ancora restano avvolte nel mistero (cosa che, confessiamolo, a noi piace un sacco) le nostre più intime origini.

Extraterrestri Realismo, Possibilismo, Scientismo

Stefania Genovese
Prefazione di Luigi Bignami
Edizioni Segno -150 pp - € 10.00



"La ricerca di forme di vita extraterrestri rimanda necessariamente a una speculazione filosofica e teologica, profondamente segnata dall'intimo e primordiale anelito di conoscere e avvicinare un *altro* da sé".

Queste parole racchiudono bene l'impostazione teorica di questo interessante lavoro di Stefania Genovese, trattato sulla questione Extraterrestri che si presenta come una disamina epistemologica dell'intera questione. Ci si concentra su una riflessione sulle varie forme di ricerca di vita Extraterrestre e di interpretazione della fenomenologia relativa, con differenze notevoli rispetto all'atteggiamento più diffuso di un sezionamento della singola casistica nei minimi dettagli. Ne esce così un quadro d'insieme che non lascia da parte alcuno dei punti di vista sull'argomento. Si discute delle implicazioni antropologiche, psicologiche, filosofiche, etiche e propriamente scientifiche tanto del fenomeno dell'avvistamento UFO, quanto dell'esplorazione dello spazio alla ricerca di forme di vita intelligenti. Ci si pone interrogativi, si esaminano tutte le possibili ipotesi in un quadro di lavoro che ritiene – a buon titolo – importante non "snobbare" nemmeno le supposizioni più bizzarre, perché si ritiene che una serena valutazione e dibattito di tutte queste sia il metodo migliore per "mettere ordine" in qualcosa che è troppo spesso inficiato dal sensazionalismo, e soprattutto perché da una disciplina spesso possono venire spunti e chiavi per la comprensione in ambiti anche molto distanti.

Perché gli UFO esistono, questo è un fatto: *cosa* siano, nessuno lo può affermare davvero con certezza. Ma sappiamo che esistono, e che la gente li vede è innegabile. Quindi si tratta di rimboccarsi le maniche e cercare di capire, senza pregiudizi e con una forma mentis improntata all'elasticità e all'apertura che dovrebbe contraddistinguere qualunque tipo di ricercatore di fronte a un problema nuovo; tenendo quindi presenti le più recenti conquiste della Fisica, che aprono scenari del tutto nuovi, così come l'indagine antropologica sulla componente mitica e mitopoietica indissolubilmente legata al discorso Extraterrestri.

Il libro è soltanto penalizzato da un non sempre ineccepibile uso della punteggiatura che rende a tratti legnosa la lettura, ma l'autrice si fa perdonare grazie a un piglio brillante e una grande chiarezza dei ragionamenti.

A cura di Daniele Bonfanti

Area 51 5-08

Ufo: riconoscimento ufficiale in Equador

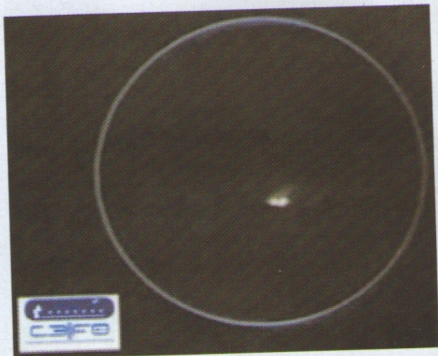
Fonte: www.youtube.com/watch?v=Y1Bvp-JuY9Q

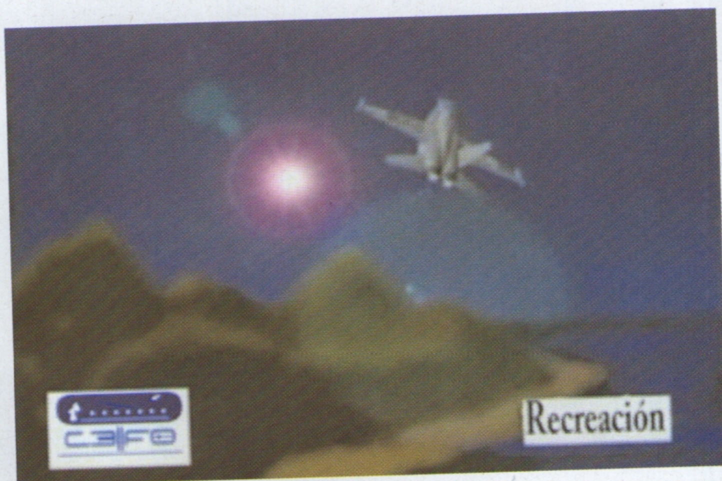


La Presidenza della Repubblica dell'Equador ha liberalizzato le informazioni ufficiali di quel Paese sugli UFO con la seguente lettera:

Dal CEIFO
Alla Comunità dell'Equador
In conformità a quanto stabilito dall'Accordo del Ministero Nazionale della Difesa N. MS 1-4-2005-01 e N. MS 8-2005-020 in cui si delega la creazione della Commissione per le Indagini sui fenomeni Ufo dell'Equador, e in accordo alle disposizioni impartite dal Sig. Presidente della Repubblica nel Cosena (Comitato Senatoriale Nazionale) il giorno 25 giugno dell'anno 2007, ci compiaciamo di informare la Comunità dell'Equador che a partire da oggi, giovedì 13 marzo del presente anno, declassificheremo le prime 44 testimonianze ufficiali di cui disponiamo, sia per quanto riguarda l'aspetto sonoro che per quanto concerne quello delle immagini, fondamentalmente perché ciascuna di tali prove possa essere da Voi acquisita allo scopo di poter condividere tali informazioni con tutte le persone interessate all'argomento mediante questo video pubblicato su YouTube: www.youtube.com/watch?v=Y1Bvp-JuY9Q.
Senza altro al riguardo per adesso, mi accomiato da Voi non senza trasmetterVi i sensi della mia considerazione e del mio apprezzamento.

Jaime Rodriguez T.
Coordinatore Nazionale





Il sorprendente è che il materiale ufficiale relativo (foto, rapporti e filmati) è stato messo online si YouTube. Altro che cover up...

Dall'Inghilterra la videocamera che vede attraverso i vestiti

Fonte: "Leggo", 11-3-08; "24minuti", 5-3-08

Il classico metal detector sembra avere oramai i giorni contati, così come i cani antidroga. In Gran Bretagna è stata messa a punto un'avvenieristica videocamera che vede sotto i vestiti e che già a venticinque metri di distanza può scoprire se una persona in movimento ha indosso armi, esplosivi o stupefacenti. "La capacità di vedere oggetti metallici e non metallici sulle persone rafforzerà tutti i sistemi di sicurezza", sottolinea Clive Beattle, amministratore delegato di Thruvision, società realizzatrice del prodotto. La videocamera, collegata ad un computer, capta i raggi emessi dagli oggetti permettendo alle forze dell'ordine di individuare armi e droga di qualunque genere. Non tema chi crede ad altre, birichine, possibilità di utilizzo: la videocamera è incapace di rivelare dettagli corporei. I giapponesi non sono da meno: per tutti gli smemorati che non trovano mai le chiavi di casa c'è una novità in arrivo, una piccola telecamera ideata dall'Università di Tokyo, può riconoscere gli oggetti e gli ambienti e memorizzare la loro posizione. Alla prima dimostrazione, montata su un paio di occhiali, l'apparecchiatura ha riconosciuto e localizzato 60 oggetti.



wątpliwie zdopingowaliśmy natomiast pośrednio tym sposobem pewne grupy do szybkiego przeforsowania przyjęcia projektu *całkiem konwencjonalnego* zagospodarowania Wzgórza Andersa, gdzie początkowo sugerowaliśmy lokalizację piramidy. Niemniej w rozmowie z wiceprezydentem Wrocławia uzyskaliśmy zapewnienie, że, gdy będziemy mieli odpowiednie fundusze na inwestycje, nie będzie problemów z lokalizacją.

SKĄD WZIĄĆ PIENIĄDZE?

To oczywiście sprawa nie rozwiązana do dzisiaj. Nie spodziewaliśmy się zresztą dokonać tego szybko. Zaproponowaliśmy potencjalnym inwestorom założenie spółki akcyjnej, a miastu wejście do niej z aportem w postaci terenu pod budowę... Samo zgłoszenie koncepcji to jednak za mało. Na szczelnie wypełnionym rynku informacyjnym obecność naszej koncepcji w mediach nie mogła trwać długo. Szukanie ludzi z pieniędzmi dla tak *nieobyczajnego* projektu jest niezwykle trudne. Pozostało więc nadal „oswajać" lokalną społeczność z naszym pomysłem i również tym sposobem szukać inwestorów.

Możemy dziś już zaprezentować profesjonalnie przygotowany projekt samej konstrukcji piramidy przygotowany w ramach obrony pracy dyplomowej w Zakładzie Konstrukcji Metalowych Instytutu Budownictwa Politechniki Wrocławskiej przez Grzegorza Sadowskiego pod kierunkiem dr. Dawida Mądrego. Praca ta uzyskała najwyższą notę, poszła na wystawę. Jej podstawowe elementy kontrukcyjne zostały opracowane w programie komputerowym *AutoCad* i stwarzają możliwości różnych kombinacji rozmiarami tej budowli.

Cały nasz dotychczasowy wysiłek nie doprowadził jeszcze jednak do rozwiązania sprawy najważniejszej - zdbycia środków na realizację tej koncepcji. Szukamy ludzi z pieniędzmi, którzy mają wyobraźnię. Wiemy, że Polska to nie Ameryka, ale marzenia prędzej czy później się spełniają. Również tu, nad Odrą i Wisłą.

Od redakcji „NŚ": Idea jest piękna, piramida *super*, ale niezależnie od tego masz od nas, Januszu, duży koniak za ostatnie zdanie: *„Tu, nad Odrą i Wisłą"*. Od razu widać, że pisał je Wrocławianin!

Piramida „Nieznanego Świata"

Nie jest to, broń Boże, konkurencja dla piramidy wrocławskiej, o której na stronach 42-44 pisze Janusz Zagórski. Nie możemy natomiast nie odnotować pomysłu naszego czytelnika (i dodajmy, świetnego rysownika oraz grafika) ARMANDA TASIEMSKIEGO z Tarnowa, który zaproponował wybudowanie pod patronatem naszej redakcji PIRAMIDY „NIEZNANEGO ŚWIATA".

PRZEKRÓJ BOCZNY KONSTRUKCJI

„Od dłuższego czasu - pisze czytelnik - *przyświeca mi myśl utworzenia za Waszym pośrednictwem Fundacji Budowy Piramidy „Nieznanego Świata". Moim cichym marzeniem jest, aby budowla ta była naszym wspólnym symbolem i centrum Nieznanego Świata. Symbolem pojednania wszystkich ludzi bez względu na wyznanie, rasę czy poglądy. Zjednoczenia tych, którzy rozumieją i szanują Nieznane.*

Zaprojektowana przez Armanda Tasiemskiego piramida miałaby składać się z konstrukcji metalowej, obudowanej szkłem w trzech kolorach. Jej posadzka byłaby z jasnego (białego) marmuru, natomiast centrum posadzki zostałoby wyłożone również kolorowym szkłem. Cała konstrukcja byłaby podporządkowana **siódemce** - liczbie Wszechświata, a na szczycie piramidy znajdowałby się górski kryształ.

„Oto nasza piramida - symbol, znak czasu i pokoleń, trójkąt, symbol triady, równoważone siły tworzące nową jakość, pojednanie, miejsce rozwoju myśli, mądrości, zasłuchanie w rytm serca. Siedem stopni piramidy to schody, po których wspinamy się w swoim rozwoju wewnętrznym, duchowym, ku najwyższej inteligencji, jaką uosabia Bóg. Jest to zarazem Siedem Tajemnic Istnienia Wszechrzeczy. Cztery wejścia do piramidy symbolizują cztery strony świata, zaproszenie dla wędrowców bez względu na to skąd przybywają. Nad każdym wejściem łuk tęczy - symbol nadziei, a jednocześnie przejście przez bramę przemiany i wtajemniczenia. Kolory na budowie zewnętrznej - ZIELO-

RZUT POSADZKI WIDZIANY Z GÓRY
W - WEJŚCIE, K - KOLUMNY

WIDOK OGÓLNY ZEWNĘTRZNY

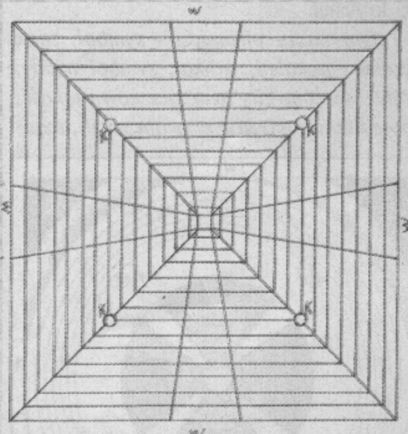
na str. 46

PIRAMIDALNA

ze str. 45

NY (ziemia, ekologia, zjednoczenie z przyrodą, budzące się wiosną życie, odrodzenie, uspokojenie wewnętrznej jaźni). NIEBIESKI - to woda, dar życia, Nowa Era - Era Wodnika, pokój na ziemi, zjednanie z Wszechświatem i wszystkimi żywymi istotami. BIAŁY - czystość myśli i idei, działanie na rzecz Dobra, nowa jakość życia, świetliste światło, droga prowadząca w przyszłość.

We wnętrzu piramidy SIEDEM STOPNI prowadzi do poziomu posadzki. Na jej środku znaleźć się winna **kosmiczna Mandala** - *„symbol doskonałości Wszechświata zawierającego energię tworzenia, nieskończoność w czasie i przestrzeni"*. Siedem kolorów Mandali - tęczy odpowiada siedmiu energiom tworzenia - *Genesis*. Białe koło w środku - to praenergia początkowa, siedziba Najwyższej Doskonałości. Cztery promienie wybiegające z centrum symbolizują promieniującą miłość, dobroć, błogosławieństwo na wszystkie strony Wszechświata, cztery ludzkie



RZUT KONSTRUKCJI WIDZIANY Z GÓRY

rasy, dążące ku wspólnemu celowi. W narożnikach piramidy umieszczone zostałyby natomiast kule symbolizujące cztery żywioły - ogień (czerwony), ziemię (zielony), wodę (niebieski), powietrze (biały). Czarne tło narożników to tragiczne wydarzenia w dziejach ludzkości - wojny oraz akty samobójstwa, *„do których nie wolno nigdy dopuszczać, ale o których należy pamiętać - ku przestrodze, aby nie zniszczyć czterech żywiołów czyli nas samych"*.

Ciekawe, co Państwo o tym sądzą. A może przynajmniej niektóre z bardzo, trzeba przyznać, interesujących zamysłów czytelnika warto uwzględnić przy wznoszeniu piramidy we Wrocławiu?

MAR

Rysunki: Armand Tasiemski

Piramida energetyczna

Niemiecki biotechnik i badacz D. Harald Alke zbudował ją według wskazówek otrzymanych drogą *channelingu. Pochodziły one* - jak twierdzi - *od Horusa, będącego świetlistą istotą, której zadanie na Ziemi trwa od milionów lat.* Wyniki testów i eksperymentów z piramidą energetyczną okazały się wybitnie zaskakujące.

Od dłuższego czasu wielką karierę na niemieckim rynku robi PIRAMIDA ENERGETYCZNA. Została ona skonstruowana przez **D. Haralda Alkego** według wskazówek otrzymanych przezeń drogą channelingu (szczególny rodzaj przekazu medialnego - przyp. red.) od - jak twierdzi zainteresowany - egipskiego boga Horusa. Gorącą propagatorką i zwolenniczką tej piramidy jest mieszkająca w Niemczech terapeutka polskiego pochodzenia **Aldona Mironsky**.

- *Piramida z Gizeh, monument ludzkiej wielkości, przeniosła nas z epoki kamienia łupanego do współczesności* - mówi Aldona Mironsky - *a tym samym spełniła swoje zadania. Energia nowej piramidy jest odpowiednia, aby wypełnić nas życiem tam, gdzie ludzkie siły nie wystarczają, gdy trzeba przeciwstawić się naciskowi degeneracji. Konstrukcja piramidy energetycznej Alkego jest nieco odmienna od dotychczas znanej, ale też i obecna sytuacja pól energetycznych Ziemi wymaga zastosowania innych środków. Używanie tej piramidy jest równoznaczne z oczyszczeniem. Stawia nas na drodze poznania wyższych pryncypiów życia. Jej budowa umożliwia nam zebranie i przeniesienie na siebie bardzo dużo kosmicznej energii.*

- *Zanieczyszczona obecnie Ziemia* - kontynuuje terapeutka - *nie jest w stanie nas dostatecznie zasilać, a my nie potrafimy czerpać energii z kosmosu. Piramida Alkego wychodzi naprzeciw temu problemowi. 40 jej modeli o wysokości 180 cm, rozmieszczonych południkowo od Hiszpanii do Norwegii i równoleżnikowo od Irlandii do Polski wystarczy, ażeby pozytywnie zmienić Europę. Sama korzystam z tej piramidy i uważam ją za nieocenione źródło energii i wsparcie na drodze duchowego rozwoju. Traktuję ją także jako środek leczniczy i dynamizujący energię naturalnych preparatów roślinnych.*

W swoim gabinecie Aldona Mironsky zaleca chorym środek nazwany dowcipnie przez jednego z klientów *„piramidon i ramadason"*. Jest to znana jeszcze w Egipcie uzdrawiająca medytacja mantrą *(ra ma da sa see so hang)*, którą pacjenci śpiewają przed piramidą. Jak dotąd - twierdzi terapeutka - działa niezawodnie, a takie choroby jak grypa, katar, przeziębienie czy też schorzenia gardła ponoć

znikają bez śladu.

Piramidy energetyczne Kyborg Institut - zapewnia ich producent - charakteryzują się **szczególnie bioaktywnym polem i,** niezależnie od niwelowania szkodliwego promieniowania cieków wodnych (co w takich przypadkach stanowi w pewnym sensie efekt rutynowy), stabilizują system immunologiczny, oferują lepszy sen, a także chronią np. przed oddziaływaniem *elektrosmogu* i innych zanieczyszczeń.

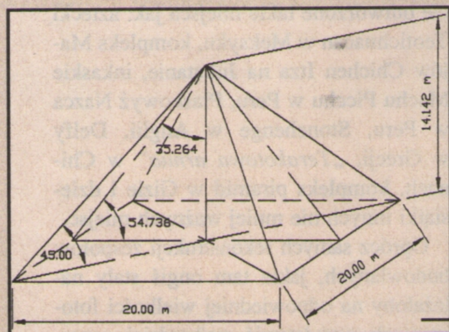
Konstruktor tego urządzenia D. H. Alke jest z zawodu biotechnikiem. Pracował na uniwersytecie w Hamburgu przy badaniach z zakresu mikrobiologii, medycyny, promieniowań itd. Następnie studiował ZEN u japońskiego profesora **Rhoshi Tetsuo Nagaya** z Tokio i *kundalini* jogę *oraz tantrę* u **Haman Tantric Yogi Bhajan** z Amritsaru (Indie). W 1976 r. zajął się zawodowo badaniem ludzkiej kondycji przy pomocy azjatyckich metod treningowych.

W 1984 r. założył **Kyborg Institut für Synergit und Psychokybernetik**. Prowadzi badania, poradnictwo, seminaria i szkolenie. W pracy terapeutycznej posługuje się najnowocześniejszymi metodami zachodnimi, łącząc je z prastarą wiedzą Wschodu. Uczy również kundalini jogi i treningu energetycznego. Pisze i wydaje książki, zajmuje się produkcją kaset. Dodatkowo bada, produkuje i rozpowszechnia naturalne preparaty na bazie minerałów, witamin, ziół i olejków eterycznych, a od 1989 r. wykłada na **Akademie Montabaur Führungskrafte der Volks- und Raiffeisbanken.**

RZECZYWISTOŚĆ

ze str. 43

wencjonalną promocję. Na podobnej powierzchni, jak poprzednie kompleksy, w oparciu o wiarygodne i dostępne źródła planujemy zrekonstruować wybrane i najlepiej znane kształty domniemanych pozaziemskich pojazdów i ich załogantów, widzianych już przez tysiące ludzi na całym świecie. Taki „ufoland", podobnie jak i pozostałe aranżacje, może stać się nie lada atrakcją.



Ostatnie odkrycia planet w innych układach słonecznych oraz sensacyjna wiadomość o istnieniu prostych form życia na Marsie ożywiają pytania o możliwość istnienia życia inteligentnego w Kosmosie. Sprawa UFO robi coraz większą karierę.

Przewidujemy zaaranżowanie ekspansji kilkunastu różnego typu pozaziemskich pojazdów kosmicznych i kilkunastu figur woskowych przypominających najczęstsze opisy wyglądu obcych. Hitem tej „galerii" ma być pojazd promienny opisywany przez Szwajcara Eduardo Billy Meiera, przedstawiony w skali 1:1 o średnicy 7 metrów i wysokości ok. 3 metrów. Wnętrze tej makiety będzie jednocześnie komputerowym symulatorem międzygwiezdnych lotów kosmicznych. Dodatkową atrakcją tej aranżacji byłyby makiety i figury najpopularniejszych bohaterów i wytworów techniki znanych z filmów i literatury science-fiction.

RELAKSACJE NA PIERWSZYM PIĘTRZE

Kolejny kompleks znajdować się ma na pierwszym piętrze, na 1/3 wysokości piramidy. Dla osób interesujących się energią kształtów, to właśnie położenie powinno stworzyć najlepsze warunki dla działania energii piramid. Tutaj pod kontrolą lekarzy i bioenergoterapeutów miałyby się odbywać „kąpiele energetyczne", łączące pozytywny wpływ energii z oddziaływaniem odpowiedniej muzyki, zapachów, kolorów. A wszystko to w pomieszczeniu pełnym naturalnej zieleni i zjonizowanego małymi fontannami powietrza. Tak wszechstronnej terapii nie stosują właściciele wielu małych ogrodowych piramidek, stojących już w wielu miejscach Polski. Tutaj, w dużo większym obiekcie, prowadzić można będzie bezprecedensowe, a przy tym bezpieczne i przyjemne relaksacje oraz medytacje.

WARZYWA Z PIRAMIDY

Drugą część tego poziomu Centrum zajmą eksperymentalne uprawy różnych roślin ze szczególnym uwzględnieniem badań wpływu energii piramid na materiał siewny. Można byłoby tu kontynuować np. badania prowadzone w SGGW w Warszawie przez zespół prof. **Jerzego Mazurczaka**. Jak wiemy, ich wyniki były bardzo zachęcające, zostały jednak zignorowane przez ortodoksyjnie nastawiony establishment naukowy. Świat szuka sposobów na produkcję zdrowej żywności. Doświadczenia z wegetacją roślin w piramidzie mogą zapoczątkować nowe sposoby uprawy roślin.

Jedna z wersji wymiarów wrocławskiej piramidy.

COŚ NA ZDROWIE

Trzeci poziom piramidy, liczący niestety już tylko kilkadziesiąt metrów kwadratowych, byłby ekskluzywną mini-restauracją o nazwie *„Zdrowie"*. Oprócz widoku przez przeszklone ściany oferowałaby ona ekologiczne potrawy, przygotowywane w oparciu o energetyzowaną tam wodę i uzupełniając jadłospis o niektóre produkty wyhodowane pod piramidką.

Wrocławska piramida sprawą polityczną

Z UFO do Senatu

W samym centrum stolicy Dolnego Śląska, niczym w Egipicie, ma powstać piramida. Jej projekt promuje wrocławski kandydat na kandydata na senatora, Janusz Zagórski.

Fascynowała mieszkańców Egiptu i Ameryki Środkowej. Chowano w niej królów, faraonów i skarby. Urządzano sejfy oraz tajne skrytki. I nagle znowu się pojawiła. Formę piramidy nadano kościołowi metodystów w Kalifornii, kasynu gry w Las Vegas, centrum handlowo-rekreacyjnemu w Wiedniu i wejściu do Luwru. W 1959 roku w Czechosłowacji Karel Drbal opatentował urządzenie w kształcie piramidy do regeneracji żyletek. Piramidę postawił sobie w ogródku dr Jerzy Baczewski, emerytowany pracownik wrocławskiej Akademii Rolniczej.

Zagórskiemu, politologowi z wykształcenia, założycielowi i szefowi Ośrodka Edukacji we Wrocławiu, pomysł zbudowania piramidy wpadł do głowy zniecacka. Któregoś dnia usłyszał w radiu o pewnym hobbyście, który chciał wybudować w Szczecinie UFO-park poświęcony pozaziemskim cywilizacjom. A skoro ktoś myśli o UFO-parku, czemu nie stworzyć w centrum dużego miasta piramidy? Mogłaby być częścią kompleksu edukacyjno-rekreacyjnego prezentującego doświadczenia z dziedziny nauk alternatywnych – astrologii, parapsychologii, ufologii, radiestezji i paleoastronautyki, zajmującej się kontaktami na-

● Ciąg dalszy na str. 3

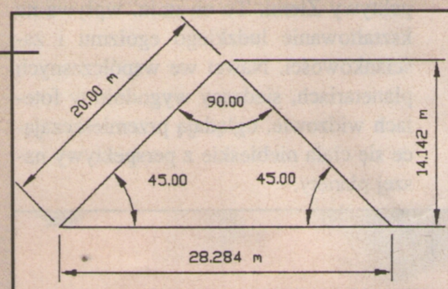
Fragment artykułu Joanny Lamparskiej w wysokonakładowym dolnośląskim dzienniku „Słowo Polskie" zatytułowanego „Z UFO do Senatu".

Załączniki z archiwum autora.

Cała ta, przedstawiona powyżej sceneria przypominająca Disneyland, podporządkowana jest w gruncie rzeczy głębszemu przesłaniu. **Proponowane centrum wystawienniczo-edukacyjne obejmowałoby również swoją działalnością m.in. propagowanie wiedzy duchowej i dialogu różnych religii, światopoglądów i nauk; promocje badań nad alternatywnymi, ekologicznymi źródłami energii, naukę i popularyzację międzynarodowego języka esperanto, studia nad nowymi wzorcami rozwoju cywilizacyjnego. Wszystko to zostało przedstawione przez nas w obszernym dokumencie *„Po co nam piramida we Wrocławiu?"***

NIE BYŁO MILCZENIA ANI KPIN

Przyznać trzeba, że po tamtej, pionierskiej konferencji prasowej spodziewaliśmy się dwojakiego rodzaju reakcji. Po pierwsze - mogliśmy po prostu zostać przez dziennikarzy przemilczani. Po drugie mogli z nas kpić. Nie zdarzyło się jednak ani jedno, ani drugie. Ukazało się sporo publikacji prasowych, relacji radiowych i telewizyjnych. Wprawdzie czasami pobrzmiewał w nich ton ironii i pobłażania, ale nie był on dominujący. Również późniejsze spotkania i rozmowy z gospodarzami miasta, wiceprezydentem Wrocławia, architektem wojewódzkim i niektórymi posłami odbywały się w życzliwym tonie.



Oczywiście to nic nie kosztuje. Nie mieliśmy przecież pieniędzy na taką inwestycję, dzięki czemu nikt nie czuł się „zagrożony" tego typu projektami. Nie-

rocki z Jankowic wybudował obok swojej plebanii piramidę wysokości 7 metrów.

Co więcej, nie my pierwsi chcemy stawiać budynek użytkowy w kształcie piramidy. Zrobili to przed nami twórcy wejścia do Muzeum Luwr w Paryżu, Kościoła Metodystów w pobliżu San Clementa w Kalifornii, wielkiego kasyna gry w Las Vegas, czy centrum hotelowo-rekreacyjnego w Wiedniu. Jesteśmy natomiast absolutnie oryginalni w tym, co ma stanowić „softwer" tej piramidy.

KOSMOS W ŚRODKU

Ludzkość u progu nowego tysiąclecia **zaczyna odczuwać fakt swojej obecności w Kosmosie**. Dotąd, od tysięcy lat, w naszej świadomości dominował obraz sklepienia niebieskiego widziany z perspektywy Ziemi. To on m.in. wpływa na kształtowanie ludzkiego egoizmu i zaściankowości. Nawet we współczesnych planetariach, siedzący wygodnie w fotelach widzowie, oglądają przemieszczające się ciała niebieskie z perspektywy naszej planety.



Piramida wybudowana przez księdza Nawrockiego we wsi Jankowce w woj. krośnieńskim.

Spójrzmy na to inaczej. Urządźmy małą podróż przynajmniej „w pobliże Słońca". Zobaczmy Ziemię jaką jest; ziarnko piasku w kosmicznej otchłani. W sali o powierzchni ok. 150 m kwadratowych rozmieszczone zostałyby w odpowiedniej proporcji małe świecące kuleczki symulujące najważniesjze gwiazdy i konstelacje gwiezdne. Całość musi sprawiać wrażenie prawdziwej przestrzeni kosmicznej, którą będzie można oglądać z różnych stron i miejsc, a tę swoistą podróż po kosmosie prowadził będzie astronom, objaśniając zwiedzającym ciekawe miejsca i zjawiska znane współczesnej astronomii.

Ze względu na olbrzymie odległości w Kosmosie rozplanowanie w takiej sali położenia świecących obiektów musi odbywać się według dwóch skal. Jedna, mniejsza - dotyczyć będzie wielkości symulowanych ciał niebieskich. Druga większa - określać odległości między tymi obiektami. Jest to konieczne. Zastosujmy bowiem jedną skalę przy zmniejszaniu proporcjonalnie wielkości naszej planety i Słońca oraz odległości między nimi. Ziemia przybrałaby w naszej sali wielkość ziarnka maku, Słońce jabłka o średnicy 10 cm, a najbliższa gwiazda, też wielkości jabłka, musiałaby leżeć w odległości 2,5 tysiąca km od naszej sali. Dlatego też odległości w symulowanej przez nas przestrzeni kosmicznej muszą być pomniejszone wielokrotnie razy więcej niż wielkości gwiazd.

Inną trudnością aranżacji tego kompleksu są różnice między gwiazdami widocznymi z Ziemi gołym okiem, a ich rzeczywistą odległością od nas. Jasność gwiazd wpływa na postrzeganie ich pozornej odległości. Tzw. *białych karłów* próżno szukać gołym okiem na wieczornym niebie, mimo, że są bliżej Słońca niż *gwiazdy - olbrzymy* o dużej jasności absolutnej. Ciała niebieskie są w ruchu, jesteśmy więc skazani na uchwycenie jednego wybranego momentu ich wzajemnego położenia.

Problemów pojawia się oczywiście dużo więcej i nasza symulowana przestrzeń kosmiczna będzie wszak bardzo uproszczona. **Wszystko to jednak stwarza dla zwiedzających bezprecedensową sytuację.** Przy właściwym doborze oświetlenia kreować może niepowtarzalną sytuację psychologiczną - **poczucie jedności Ziemi, Kosmosu i Człowieka.**

ASTROLOGIA BARDZIEJ ZROZUMIAŁA

Dodatkowym elementem Sali Kosmicznej ma być symulacja komputerowa, oparta o najnowszą technikę wirtualną. To właśnie dzięki niej można zaprojektować kabiny pokazujące w odpowiednim przyspieszeniu pozorny ruch Słońca po ekliptyce; przejście przez wszystkie znaki Zodiaku uwzględniające cykl procesyjny (rok Platoński), trwający ok. 26 tysięcy lat. Astrologia cieszy się coraz większym zainteresowaniem i uznaniem społecznym. Mało jednak kto rozumie reguły tej wiedzy. Właściwie zaprojektowana symulacja komputerowa da podstawowe wyobrażenie ruchu planet i gwiazd stanowiących fundament oceny ich wpływu na życie ludzi. Nie zapominajmy: koniec tego tysiąclecia, przejście z epoki Ryb w Erę Wodnika, to według znawców astrologii, przełomowy moment w naszych dziejach.

W UZNANIU DLA DÄNIKENA

Chodzi tu o ekspozycje w formie makiet i modeli wszystkich najważniejszych, znanych nam obecnie budowli, miejsc i przedmiotów pozostałych po pradawnych, zaginionych cywilizacjach. W galerii tej powinny zostać pieczołowicie odtworzone takie miejsca jak: aztecki Teotichuacan w Meksyku, kompleks Majów Chichen Itza na Jukatanie, inkaskie Machu Picchu w Peru, Płaskowyż Nazca w Peru, Stonehenge w Anglii, Delfy w Grecji, *„Terakotowa armia"* w Chinach, kompleks piramid w Gizie i dziesiątki innych nie mniej ważnych miejsc.

Oprócz samych rekonstrukcji zespołów budowlanych, jakie tam ongiś stały należałoby na odpowiedniej wielkości fotogramach przedstawić najbardziej sensacyjne i zagadkowe przedmioty, jakie odnaleziono po naszych przodkach. Na przykład kamienie z Ica, ogniwo galwaniczne z muzeum w Bagdadzie, posążki Dogu z wyśpy Hokkaido, kamienne modele samolotów sprzed tysięcy lat, rysunki nieznanych obiektów latających z francuskich jaskiń, płaskorzeźby z Dendery przedstawiające kapłanów egipskich, którzy trzymają urządzenie w kształcie żarówki i wiele innych niezwykłych artefaktów.



Ogrodowa piramida dr. J. Baczewskiego we Wrocławiu.

Opisywany tu kompleks ma inspirować do pytań o poziom rozwoju cywilizacyjnego zaginionych kultur, źródła wiedzy, jaką wówczas dysponowali ludzie. Nie ukrywamy, że wielkim wsparciem dla naszej inicjatywy byłoby zaangażowanie się w nią znanego już na całym świecie Ericha von Dänikena.

INWAZJA UFO

Chcielibyśmy, aby w ramach Centrum problem Niezidentyfikowanych Obiektów Latających miał atrakcyjną, niekon-

PIRAMIDALNA

na str. 44

PIRAMIDY NADAL FASCYNUJĄ, WZNIECAJĄ EMOCJE; W NIEPOWSZEDNI SPOSÓB POBUDZAJĄ WYOBRAŹNIĘ. SĄ - JAK PISALIŚMY W NR. 6 Z 1995 R. - NASZĄ WIELKĄ NIESPEŁNIONĄ MIŁOŚCIĄ. NIC WIĘC DZIWNEGO, ŻE ZAINTERESOWANIE NIMI OKAZUJĄ NIE TYLKO FACHOWCY, BADACZE I EKSPERYMENTATORZY, LECZ RÓWNIEŻ LICZNI CZYTELNICY „NIEZNANEGO ŚWIATA", CO WYNIKA Z OTRZYMYWANEJ PRZEZ REDAKCJĘ KORESPONDENCJI.

Z MYŚLĄ O NICH WŁAŚNIE DRUKUJEMY BLOK PUBLIKACJI NA TEMAT RÓŻNYCH ASPEKTÓW PIRAMID - W ICH POLSKIM NIEJAKO WYDANIU - KTÓRY ZDECYDOWALIŚMY SIĘ OPATRZEĆ WSPÓLNYM HASŁEM „RZECZYWISTOŚĆ PIRAMIDALNA". JEST ZAŚ PO TEMU SZCZEGÓLNA OKAZJA, ALBOWIEM... ALE O TYM PRZECZYTACIE JUŻ PAŃSTWO NA KOŃCU, CZY RACZEJ NALEŻAŁOBY POWIEDZIEĆ: SZCZYCIE NASZEJ WŁASNEJ, NIEZNANOŚWIATOWEJ PUBLICYSTYCZNEJ PIRAMIDY. ŻYCZYMY CIEKAWEJ LEKTURY. (REDAKCJA)

Janusz Zagórski

Piramida marzeń

Ma stanąć we Wrocławiu i mieć 15 m wysokości oraz 23 m szerokości. Będzie w niej miejsce na astronomię i kosmologię, astrologię i paleoastronautykę, UFO i medycynę naturalną, rolnictwo ekologiczne i biodynamiczne, wiedzę duchową i tę o energiach. Ot, taki mały, bardzo starannie jednak zakomponowany *nieznany świat*.

Marzenia się spełniają. Myśl ta jest podstawową zasadą osiągania sukcesów. Powtarza się ją na modnych obecnie kursach doskonalenia umysłu.

Nie mieliśmy więc skrupułów, by zaprosić dziennkarzy, nie tylko lokalnych mediów, na dość bezprecedensową konferencję prasową. Było to 23 marca 1994 roku we Wrocławiu w Klubie Forum Nowej Cywilizacji przy ul. Marii Skłodowskiej-Curie 83/85.



Gmach w kształcie piramidy w Wiedniu, centrum rekreacyjno-hotelowe City Club.

Właśnie wtedy nasze nieformalne grono, tytułujące się Forum Nowej Cywilizacji przedstawiło swoje marzenia, tyleż ambitne, co - jak na obecny stan społecznej świadomości - ekstrawaganckie. Zaproponowaliśmy mianowicie budowę we Wrocławiu 15-metrowej piramidy - centrum wystawienniczo-edukacyjnego. Od pewnego czasu zastanawiałem się nad jakimś, konkretnym, materialnym przedsięwzięciem, które potrafiłoby trwale zogniskować w jednym miejscu większość pytań i zagadek dotyczących człowieka i Wszechświata. Swoją wiedzę poszerzałem o zagadnienia parapsychologii, wiedzy duchowej, paleoastronautyki, UFO itp. „Nieznany Świat" należał do czasopism czytanych przeze mnie w pierwszej kolejności.

Pewnego razu w radiowej „Trójce" mieszkaniec Szczecina w rozmowie z dziennikarzem zaproponował zbudowanie parku... z makietami przedstawiającymi opisywane przez licznych świadków nieznane obiekty latające. Genialne! - To jednak trochę mało - pomyślałem. Problem UFO to przecież fragment szerszej całości. Poza tym trzeba by to wszystko urządzić tak, aby na siebie zarabiało. W dzisiejszych czasach nie da się inaczej.

I tak zgłosiliśmy publicznie koncepcję stworzenia centrum wystawienniczego, edukacyjnego i badawczego, w którym miała znaleźć swój wyraz współczesna astronomia i kosmologia, astrologia, paleoastronautyka, ufologia, medycyna naturalna, rolnictwo ekologiczne i biodynamiczne, wiedza o energiach. Mieszanka iście wybuchowa...

Piramida stwarzała warunki dla realizacji niektórych naszych celów.

Po pierwsze: w powszechnej wyobraźni piramidy znamionują niezwykły i zagadkowy okres naszych pradawnych dziejów. Szczególnie Wielka Piramida w Gizie intryguje swoją wielkością, proporcjami i **niejasnym przeznaczeniem**. Nam zaś, jak najbardziej, zależy na pobudzaniu zainteresowania zamierzchłymi dziejami ludzkości. Gdyby zapytać, jakie inne kształty budowli potrafią tak uaktywnić ludzką wyobraźnię, trudno znaleźć lepsze rozwiązanie.

Po drugie: fakt generowania przez właściwie zbudowaną i ustawioną piramidę nie znanej bliżej energii jest dla wielu badaczy, w tym radiestetów, czymś oczywistym. Zbudowanie takiej piramidy pozwoli zatem prowadzić badania nad jej wpływem na np. struktury biologiczne.

Ze względu na koszty proponowana wielkość wrocławskiej piramidy jest w gruncie rzeczy skromna. Oryginał, czyli Wielka Piramida w Gizie, jest ok. 10-krotnie większy od projektowanej przez nas repliki. Przypomnijmy, że teoretyczna wysokość kolosa z Gizy wynosi 146,65 metra. Długość boków 230,25 m. Nasza ma mieć ok. 15 m wysokości i 23 m szerokości. Dla przykładu przypomnijmy, że ksiądz Naw-

RZECZYWISTOŚĆ

nie każe wierzyć na słowo. **Jest wszak książka, jest metoda - spróbuj więc sam, potwierdź ją, na własnej skórze - albo odrzuć.** Dalibóg, skoro tak właśnie prezentuje się credo BSM, czyż świat lekarski nie powinien tej metody przebadać, choćby po to, by ją z całą świadomością odrzucić i obśmiać, jeśli jest nieskuteczna? Jakaż to pokusa, wykazanie, że ludziom robi się przy tej okazji wodę z mózgu. A tymczasem... tymczasem mózg jest w tej metodzie elementem podstawowym. Wszak wszystko zaczyna się w naszym organizmie właśnie od niego. To on jest koordynatorem wszelkich działań, on utrzymuje cały nasz organizm w równowadze (homeostazie), wysyłając w razie jej braku (choroba) odpowiednią armię *przeciwciał* lub tak modulując działanie poszczególnych swoich części, by w sposób samowystarczalny przeciwstawić się zagrożeniu. Podstawą naszego zdrowia jest bowiem samoregulacja własnej równowagi wewnętrznej, która wyraża się zbilansowaniem w organizmie energii, gwarantującej harmonijny stan wszelkich wewnętrznych procesów organicznych.





Mimo, iż bohater publikacji nie chciał się sfotografować, nie bylibyśmy sobą, gdybyśmy nie zdobyli jego zdjęcia, na którym zresztą - zgodnie ze swoim życzeniem - stoi z innymi osobami (z lewej businessman Bogusław Kastelik). Okładkę książki też dajemy jak najbardziej.

Należy przypuszczać, że w czasach, gdy nie było tylu zagrożeń zewnętrznych, ten układ homeostatyczny był o wiele prostszy. Teraz, gdy zagrożenie zewnętrzne rośnie, o wiele szybciej niż możliwości przystosowawcze mózgu, aby nie chorować, musimy mózg wspomagać sztucznie - głównie przy pomocy środków chemicznych, które działają niezwykle skutecznie, jednak nie bez objawów ubocznych.

- Tak postępuje się w leczeniu konwencjonalnym, które ingeruje w system biologiczny organizmu i przy pomocy środków farmakologicznych reguluje równowagę (homeostazę) pola elektromagnetycznego naszego organizmu. Oddziaływanie przez BSM bezpośrednio na system bioenergetyczny jest oddziaływaniem bezpośrednim, leczącym bezpośrednio system organiczny, dzięki uzyskiwaniu równowagi pola bioenergetycznego - twierdzi Piotr Lewandowski. *- Z punktu widzenia układów cybernetycznych, nasz organizm ma cały, skomplikowany system mechanizmów samoregulacji homeostatycznej. Przy bioemanacyjnym sprzężeniu zwrotnym ciała z mózgiem mamy do czynienia z zamkniętą pętlą sprzężenia zwrotnego, która wykorzystywana jest również, na przykład, w zjawisku tzw. biofeedbacku, pozwalającym przy pomocy odpowiedniego impulsu wprowadzonego do mózgu, na osiągnięcie relaksu. Czy impuls biopola wprowadzany przy pomocy naszej dłoni do mózgu, tyle że oddziałujący na inne jego segmenty nie może oddziaływać również stymulująco - tym razem na układ homeostazy?...*

Podejrzewam, że ani autor tej wypowiedzi, ani ja, nie jesteśmy w stanie zagłębić się w zasygnalizowany tu problem. Gdyby nam jednak pomogli fachowcy i spróbowali w dobrej wierze

przyjrzeć się metodzie BSM

- byłaby to pomoc nieoceniona. Bardzo jest potrzebna ich współpraca. Dla dobra wszystkich.

W teorii może być przecież jeszcze inaczej. Uchnast i Lewandowski posługują się teorią pola bioenergetycznego, a przecież równie dobrze może być to coś, co funkcjonuje dopiero od niedawna w świadomości fachowców, a mianowicie **kod informatyczny przyrody**, pole morfogenetyczne Sheldrake'a, które odbiera każdy organizm, tworząc swoistą **matrycę własnego organizmu**. I teraz, przykładając do mózgu nasze dłonie - przywracamy organizmowi pierwotny (a więc zdrowy) wzorzec, jaki zaprojektowała Natura. Czyż nie to samo czynili starożytni Kahuni w swoich praktykach leczniczych, w trakcie których *restaurowali nawet utracone kończyny?* Może właśnie dlatego BSM, jako jeden z istotnych warunków terapeutycznego sukcesu, każe odrzucać ingerencję, chemiczną lekarstw w owo odbudowywanie matrycy, aby nie wprowadzać zakłóceń?

Jest to w pewnym sensie, w dzisiejszym rozumieniu słabość tej metody, potęgująca oburzenie świata medycznego. Kiedy rozmawiałem z zaprzyjaźnionymi lekarzami, dość doktrynalnie podchodzącymi do swej sztuki leczenia - kipieli oburzeniem: *„- Odstawić cukrzykowi insulinę, albo pacjentowi choremu na serce - nitroglicerynę? To mnie zamkną!"*

Praktyka wykazała, że stosując BSM można podawać pod kontrolą lekarza coraz mniejsze dawki insuliny. Także witaminy, preparaty mineralne i wzmacniające. Gdyby - powtórzmy raz jeszcze - metodą tą chcieli zająć się dyplomowani lekarze - może okazałoby się, że także inne leki, w pewnych specyficznych warunkach, można podawać, ograniczając jedynie stopniowo ich dawkę?

- Ta metoda może **uratować polskie lecznictwo** - twierdzi Lewadowski. *- W Japonii dzieci w przedszkolu uczą się sztuki shiatsu, starożytnego masażu wschodniego, pomocnego w rozmaitych dramatycznych sytuacjach i dolegliwościach. Dlaczego nie zapoznać naszych dzieci z metodą BSM?*

Czy rzeczywiście mamy takie doskonałe lecznictwo? - pyta dalej retorycznie. *- Minister Żochowski w ostatnim czasie stwierdził, że w polskim społeczeństwie znacznie spadła liczba zachorowań na serce. Uznał to za pozytywny efekt swojej ministerialnej kadencji. Twierdzę coś innego: skoro książkę o BSM przeczytało 1,5 mln osób, to czy spadek zachorowań nie może mieć związku ze stosowaniem przez tak wielką armię ludzi metody BSM? Że to, co mówię jest nieskromne? A jaką skromność wykazał minister? Czy zmniejszająca się liczba Polaków chorych na serce stanowi aby na pewno efekt ogromnych nakładów finansowych na służbę zdrowia? Czy może rezultat strajków lekarzy i pielęgniarek, których pensje rywalizują od dawna z nauczycielskimi, która mniejsza? Skąd to dobre samopoczucie? Ja mogę mieć dokładnie takie samo, bo równie trudno mi udowodnić, że nie mam racji...*

Nie podaję w tym tekście konkretnych pozycji BSM. Wymaga to o wiele więcej miejsca, niż dysponuje nim „NŚ". Zachęcam natomiast do kupna książki. Jej cena jest skalkulowana tak, by pozycja ta była przystępna dla każdego. Autor od początku postanowił metodę BSM maksymalnie wszystkim uprzystępnić. Sądząc po oddźwięku czytelników - udało mu się to w zupełności.

Lewandowski proponuje medycynie akademickiej najprostszy z możliwych sprawdzianów: posadzić na krzesłach dziesięciu „ciśnieniowców" i ułożyć im rękę na głowie w pozycji 1. Przed i po - zmierzyć ciśnienie. Jeśli będzie bez zmian - kazać mu się wynosić do diabła. Jeśli natomiast po pół godzinie ciśnienie będzie u nich inne - po prostu zacząć całe zjawisko badać.

Demokryt (460-370 p.n.e.), w rozmowie z Hipokratesem (460-377 p.n.e.) stwierdził kiedyś:

- Ludzie proszą bogów w swych modlitwach o zdrowie, a nie wiedzą, że sami posiadają po temu środki w swojej dyspozycji...



Z Piotrem Lewandowskim można kontaktować się, pisząc na adres: Wydawnictwo „ARIES", 00-722 Warszawa, ul. Podchorążych 35/2. Telefonu brak.

kały na zabranie przez macierzysty statek - powiedział. - *Każdy z tych pulpitów był indywidualnie skonstruowany dla każdego z ET osobno i przystosowany do podłączania go do wejść do różnych aparatów. Posługując się tymi pulpitami można było uruchomić i kontrolować dosłownie wszystko - cały system - napęd, nawigację. Próbowaliśmy tego również, ale częstotliwość naszych mózgów nie była wystarczająco szybka, aby je obsługiwać"*.

Według Allena, pulpity te wraz z innymi przedmiotami obcego pochodzenia, są co 10 lat prezentowane komisji naukowców Lawrence Livermore Laboratories w celu zbadania w odniesieniu do najnowszych zdobyczy nauki i technologii. Wiadomość ta została potwierdzona przez pewnego inżyniera związanego z US Air Force, pracującego w laboratorium Sandia w Albuquerque, który określił je jako pewien rodzaj *„biologicznie zasilanych komputerów odpowiadających na impulsy nerwowe. Nauczyliśmy się w jaki sposób wkładać do nich informacje, ale nie jesteśmy w stanie uzyskać ich z powrotem"*. *Natomiast* **Bill Uhouse**, który pracował w bazie „Area-51", określił je jako *„osobiste pulpity kontrolne, które służyły do porozumiewania się członków załogi pomiędzy sobą, współpracy z centralnym komputerem lub/oraz ze sterownią statku. Gdy pojazd rozbił się, każdy z członków załogi zabrał swój pulpit ze sobą. Prawdopodobnie służyły one za środek łączności ze statkiem macierzystym, który w ten sposób miał możliwość ich zlokalizować i zabrać"*.

Roswell czy nie Roswell?

Zespół Hesemanna jest zdania, że **wydarzenie w Roswell datowane na 1 lipca 1947 roku, nie ma nic wspólnego z oboma sfilmowanymi przez Jacka X sekcjami zwłok „obcych"**. A oto dowody:

Nikt ze świadków lipcowej katastrofy nie rozpoznał ani ciał ani ich szczątków. Zwłoki znalezione w Roswell były mniejsze, szczuplejsze, posiadały cztery lub pięć palców - w każdym razie nikt nie wspomina o sześciu palcach. Ray Santilli przyznał 5 maja 1995 roku, że według słów kamerzysty, filmował on 1-go i 3-go lipca 1947 r. sekcje zwłok istot uratowanych *„na początku czerwca"*, a więc jeden miesiąc wcześniej niż wydarzenie w Roswell.

Kiedy Hesemann udał się do Roswell 30 czerwca 1995 roku w celu konfrontacji z naocznymi świadkami incydentu w 1947 roku, zapytał Santillego jak się dostać do miejsca katastrofy. Jedynymi informacjami, które Ray powtórzył za kamerzystą, były następujące wskazówki: *„mniej więcej cztery i pół godziny jazdy"*; *„niedaleko poligonu White Sands"*; *„niedaleko rezerwatu Apaczów, na północnym brzegu małego, wyschniętego jeziorka, na końcu niewielkiego parowu"*. Zniecierpliwiony Hesemann poprosił Santillego, aby połączył się z kamerzystą w celu otrzymania bardziej szczegółowych informacji, co Santilli skwapliwie uczynił, przynosząc wiadomość, że *„miejsce katastrofy było pomiędzy Socorro* (Ray nagminnie przekręcał tę nazwę, wymawiając ją „Sorocco"), *a Magdaleną"*.

Do końca lipca 1995 roku, zespół wydobył od Santillego całą historię opowiedzianą mu przez kamerzystę. Według niej Jack X dowiedział się 1 czerwca 1947 r. o katastrofie, która miała miejsce wieczorem 31 maja. Ponieważ kamerzysta został również zawieziony samolotem do Roswell, a następnie przetransportowany samochodem na miejsce katastrofy, był święcie przekonany, że *„jest wplątany w incydent w Roswell"* - tak to nazwał w rozmowie z Santillim, który naturalnie nie miał powodów mu nie wierzyć.

Podążając w ślad za wskazówkami kamerzysty, zespół Hesemanna udał się na opisane miejsce, gdzie od razu odnaleziono małe wyschnięte jeziorko na końcu parowu, a podczas trzeciej wyprawy odkryto również ruiny mostu kolejowego, o którym wspominał Jack X. Po wysłaniu mu fotografii, kamerzysta rozpoznał to miejsce i potwierdził, że właśnie tam został zawieziony w 1947 roku. We wrześniu 1995 r. Santilli ujawnił odręczne szkice kamerzysty, przy pomocy których zespół dotarł do ściany kanionu, o którą, według twierdzeń Jacka X, rozbił się statek „obcych". **Część urwiska, o średnicy mniej więcej 20 m, wyglądała tak, jakby ktoś specjalnie skuł wierzchnią warstwę skał, aby usunąć ślady.**

W wyschniętym jeziorku zespół odkrył starą kopalnię. Zgodnie z twierdzeniem biura górniczego w Socorro, była to kopalnia magnezu, zamknięta w 1938 roku, otwarta ponownie w czasie wojny, a następnie znowu zamknięta w 1945 roku. Jack X twierdzi, że została ona nagle „otwarta" przez resort spraw wewnętrznych (sic!) USA w dniu 1 czerwca 1947 roku, lecz nie wydobyto ani jednego kilograma magnezu, ponieważ fakt ponownego



Zrekonstruowana głowa humanoida, pochodzącego z pojazdu, który rozbił się w 1947 roku. Czy rzeczywiście było to jednak pod Roswell? Znaki zapytania mnożą się.

otwarcia kopalni był jedynie wygodnym parawanem dla karawany ciężkiego sprzętu, takiego jak dźwigi, wielkie ciężarówki, itp., zmierzającego w kierunku wyschniętego jeziorka.

Według zeznań naocznych świadków: **Freda Strozzi** oraz **Betty** i **Smoky'ego Pound** - farmerów zamieszkałych kilka mil od miejsca katastrofy, 31 maja 1947 roku w godzinach wieczornych nad ich terenami przeleciał i spadł w okolicach podanych przez kamerzystę *„meteor większy niż piłka do koszykówki"*. Ten sam *„meteor"* widziany był przez grupę dzieci indiańskich z plemienia Acoma. Tego dnia, który zapadł szczególnie w pamięć jednej z dziewczynek ze względu na obchodzone akurat urodziny, było bardzo gorąco, dzieci więc bawiły się do późnego wieczora, gdy trochę się ochłodziło. *„Nagle całe niebo pojaśniało jak w dzień, a w przeciągu paru sekund wielka kula ognia przefrunęła cicho ponad naszymi głowami od lewej strony do prawej, tzn. od północnego zachodu na południowy wschód. Światło było tak jasne, że my, dzieci, zasłanialiśmy twarze dłońmi, aby nie oślepnąć"*. Dwa dni później większość dzieci miała

na str. 36

ze str. 35

na dłoniach i przedramionach swędzące bąble. Meteoryt - nie musimy chyba dodawać - nie mógł czegoś takiego spowodować. Kamerzysta mówi, że kiedy zobaczył rozbity dysk 24 godziny później, był on jeszcze gorący i istniało niebezpieczeństwo pożaru. Nic dziwnego, że naoczni świadkowie opisywali go jako *„ognistą kulę"*.

Jeden z członków zespołu Hesemanna, Ted Loman objechał redakcje wszystkich lokalnych gazet, a także archiwa i biblioteki, chcąc znaleźć jakieś ślady informacji potwierdzających wydarzenie, które przecież nie mogło przejść niezauważone. Bezskutecznie. **Ze wszystkich tych miejsc nie wiadomo kiedy i przez kogo, zostały usunięte wszelkie materiały dotyczące okresu pomiędzy 10 maja a 15 czerwca 1947 roku.** Jest to



Michael Hesemann. Kierował ekipą szukającą prawdy na temat filmu Santillego.

jeszcze jeden dowód, że wydarzenie w Socorro było ważniejsze niż *„incydent w Roswell"*, który, być może, posłużył jako „parasol" dla wcześniejszego o miesiąc incydentu w Socorro.

Jak opowiada Jack X, dysk zawieziono na platformie do Wright Field w Ohio w połowie czerwca 1947 roku. Świadkiem tego wydarzenia był cywilny inżynier o nazwisku **Howard Marston**, zatrudniony tego lata w laboratorium doświadczalnym bazy. *„Byłem obecny, kiedy przywieźli dysk... był on na platformie ciężarówki, zapakowany w plandeki. Rozładowywali go w hangarze. Widziałem z daleka, gdy zdjęli plandeki. To był metaliczny dysk, o średnicy ok. 30 do 40 stóp (10-13 m)."*

Czy film jest prawdziwy?

Zespół Hesemanna zlokalizował czterech naocznych świadków, którzy oglądali materiał filmowy z tej samej serii, co film Santillego, a **będący bezsprzecznie własnością armii i wywiadu USA**, co zresztą zostało już wcześniej potwierdzone przez kapitana US Air Force Johna McAndrewsa. Podczas wywiadowczego treningu **Bobowi Allenowi** wyświetlano przez dwie i pół godziny materiał filmowy, którego fragmenty pochodziły z tego samego rodzaju zapisu wizualnego, co wyświetlony mu film Santillego. *„Widziałem trzy sekcje. Podczas jednej z nich Truman stał za szybą pomieszczenia. Miał na twarzy maskę chirurgiczną, ale można go było rozpoznać. Z tego co wiem, pierwszy (obcy - przyp. wł.) zmarł po paru dniach, a potem drugi. Mówiło się, że sekcje były konieczne, bo „obcy" umierali jak muchy, a myśmy nie wiedzieli, czy mieli w stosunku do nas wrogie zamiary i co w ogóle tutaj robili! Chodziło o to, żeby utrzymać przy życiu czwartego. Jak się zdaje, w końcu się to udało, bo czwarty żył jeszcze dwa lata"*.

Choć - jak wynika z powyższych zeznań i opowieści kamerzysty - „Nr 4" miał żyć jeszcze pełne dwa lata, nie dysponujemy żadnymi informacjami, czy Amerykanom udało się z nim dogadać, czy nie, a jeżeli tak, to czego się od niego dowiedziano.

Sierżant **Clifford Stone** opowiada, że w 1969 roku zdarzyło mu się zawieźć jednego z dowódców do Fortu Belvoir w Wirginii. Z nudów wałęsał się po tamtejszym terenie w towarzystwie pewnego lotnika i na koniec trafili do jakiejś sali, która przypominała kinową. Jacyś ludzie oglądali tam film za szybą z plexi, przez którą widać było salę operacyjną i działo się coś, co przypominało film fantastyczny. *„Były tam UFO o kształcie talerza i cygara, a także różne ciała. Obaj z lotnikiem posunęliśmy się do przodu, aby przyjrzeć się* ***temu bliżej***, bo interesowaliśmy się s/f. Tam było kilka typów ciał.. Lecz kiedy to zrobiliśmy, podeszli pewni ludzie i w sposób bardzo obcesowy kazali nam iść ze sobą". Stone powiedział, że zostali wtedy aresztowani i przez cztery noce i pięć dni podlegali procesom „zapominania". *„Gdy zobaczyłem taśmę Santillego, od razu rozpoznałem, że jest to coś w rodzaju tego, co tamci ludzie oglądali wtedy, w 1969 roku. Były tam ciała, które są bardzo, bardzo podobne do tych tutaj. Na tamtym filmie byli również żywi"* - oświadczył na zakończenie rozmowy.

26 czerwca 1995 roku, brytyjski badacz UFO **Cilin Andrews** odwiedził Santillego w towarzystwie japońskiego badacza **Johsena Takano**, który jest doradcą rządu japońskiego w sprawach związanych z UFO (sic!) oraz dr. **Hoang-Yung Chiang** z Narodowego Centrum Badawczego ds. Biotechnologii w Taipei na Taiwanie. Nawiasem mówiąc dr Hoang-Yung wykłada na uniwersytecie w Taipei i dzięki jego inicjatywie **ufologia jest obecnie oficjalnie uznana przez rząd taiwański jako jedna z dyscyplin naukowych**. Po prywatnej projekcji filmu zarówno Takano, jak i Hoang-Yung powiedzieli Andrewsowi, **że widzieli ten film wcześniej: Takano, gdy jego rząd poprosił USA o informację w sprawie UFO i film został przywieziony do Tokio przez kuriera CIA; zaś Hoang-Yung, kiedy odwiedził główną kwaterę CIA w Langley w Wirginii.**

W zakończeniu swojej publikacji w „NEXUS"-ie Hesemann twierdzi, że ponieważ nikt nie jest w stanie - jak dotąd - przedstawić żadnego dowodu na fałszywość materiału filmowego Santillego, on i jego zespół są zdania, że film równie dobrze **może być autentyczny**. *„Zamiast kontynuować bezprzedmiotową polemikę przez następny rok lub dłużej, prawdziwi badacze UFO powinni kontynuować zbieranie dowodów i poszukiwanie prawdy, co może się przedzieżgnąć w jeszcze bardziej prowokujący dowód, że nie jesteśmy sami w Universum"* - kończy swoje wywody autor.

Tłumaczenie i opracowanie: Piotr Listkiewicz



społu - inni kamerzyści wojskowi są zdania, że, gdyby przyszło im filmować podobne sceny, robiliby to przypuszczalnie w identyczny sposób. *„Operator porusza się, aby zejść z drogi i nie przeszkadzać chirurgowi, a jednocześnie próbuje złapać najlepszą perspektywę. Zadaniem kamerzysty wojskowego jest zanotować na taśmie przebieg tego, co się dzieje, a nie dostarczyć pięknych ujęć. Co do tego są bardzo wyraźne instrukcje"* - powiedział dr **Roderick Ryan**, który był kamerzystą US Navy w latach 40-tych i 50-tych, i filmował wiele tajnych przedsięwzięć rządowych z próbami jądrowymi na Atolu Bikini włącznie. *„W tym warunkach nikt nie zrobiłby tego lepiej... Był on nie tylko dobrze wyszkolonym i doświadczonym filmowcem, ale w dodatku posiadał bogatą wiedzę o montażu i produkcji filmu dokumentalnego. Dowodem jest filmowanie czynności związanej z sekcją pod różnymi kątami."* - stwierdził pułkownik **Colman von Keviczky**, wybitny ekspert ds. filmu wojskowego armii amerykańskiej oraz ONZ.

Film i kamera

Materiał został nakręcony niewielkich rozmiarów kamerą 16 mm z **nieruchomymi obiektywami**, co wyjaśnia nieostrość niektórych zbliżeń - prawdopodobnie firmy Bel and Howell. Takich kamer używała armia w latach 40-tych i o takiej kamerze mówi Jack X.

Próbki filmu - o czym pisał już „Nieznany Świat" zostały wysłane do *Kodaka* w Hollywood, Londynie i Kopenhadze, w celu sprawdzenia znaczenia figurujących na nich kwadratowych i trójkątnych symboli. Okazało się, że symbole serii były identyczne w roku 1947 i 1967. Jednakże dalsze badania, o czym w „NŚ" już nie wspominano, wykazały, że badana taśma filmowa musiała być wykonana przed 1956 rokiem, ponieważ w tym właśnie roku *Kodak* zmienił technologię podłoża, czyniąc taśmę niepalną.

Film użyty przez Jacka X był typu *Super XX-Panchromatic*, o dużej czułości i przeznaczony do zdjęć wnętrzowych, o dwuletnim okresie gwarancji, podczas których musiał on być naświetlony i wywołany, w przeciwnym bowiem przypadku promieniowanie kosmiczne powodowało „zamglenie" emulsji. **Specjaliści są pewni, iż film ten został naświetlony i wywołany w ciągu dwóch lat, a więc nie później niż w 1958 roku.**

Rekwizyty

Jak się okazuje, kwestionowany m.in. również przez polskich ekspertów (na ten temat zobacz wypowiedzi w „NŚ" nr 4 z ub.r.) *spiralny kabel telefonu ściennego był znany od 1938 roku i chociaż nie używano go często, to jednak nie był on niczym niezwykłym w połączeniu z aparatem telefonicznym AT&T z 1946 roku.* Od przedwojnia na rynku amerykańskim sprzedawano ścienne zegary identyczne z ukazanym na filmie, a mikrofon wyprodukowany został w 1946 roku przez firmę Sheer Brothers. Specjaliści stwierdzili również, że stół i narzędzia były standardowym wyposażeniem patologa, zaś młotek i gazowy palnik Bunsena są używane podczas sekcji, zatem tu również nie były niczym nadzwyczajnym.

Zwłoki

Oczywiście najwięcej zainteresowania wzbudziły same zwłoki, będące obiektem sekcji. Jak zwykle, im więcej wypowiadało się na ich temat autorytetów, tym więcej było hipotez, w tym wiele tak *nienaukowych*, a nawet zakrawających na marne *science-fiction*, że aż nie licujących ze statusem ludzi, którzy je wypowiadali. Rozpiętość tych hipotez okazała się duża: od twierdzenia, że na stole leży kukła, poprzez przekonanie, iż jest to dziewczyna z nieprawidłowościami genetycznymi, aż do przypuszczeń, że może to być „obcy".

Liczni specjaliści utrzymywali, że ponieważ sprytni filmowcy potrafią wszystko imitować, również cała sekcja nie jest niczym innym, jak zespołem dobrze sfingowanych trików. **I szkoda jedynie, że żaden z nich nie był specjalistą w dziedzinie iluzji filmowej, lecz jedynie widzem kinowym lub telewizyjnym.**

Zespół Hesemanna rozmawiał z wieloma ludźmi zatrudnionymi w wytwórniach filmowych przy obmyślaniu, przygotowywaniu i filmowaniu tzw. „specjalnych efektów", z których kilku pracowało w tej branży w latach 40-tych i 50-tych. **Twierdzą oni zgodnie, że nie ma żadnych podstaw, aby twierdzić, iż cokolwiek w badanym materiale filmowym nosi charakter trikowy.**Stosowane obecnie technologie pozwalają na wytworzenie na ekranie niemal stuprocentowej iluzji. Jakie środki jednak były dostępne w latach 40-tych i 50-tych - dobrze wiemy z wyświetlanych u nas amerykańskich filmów science-fiction z tamtego okresu.

Przeciwko koncepcji kukły wypowiedzieli się zgodnie lekarze i patolodzy z całego świata. Orzekli oni, że film ukazuje prawdziwą sekcję zwłok istoty ludzkiej lub nie-ludzkiej, żywej biologicznej istoty, a nie manekina. Wielu z nich jednakże nie mogło dopatrzeć się w podobnych do ludzkich zwłokach typowych dla człowieka cech. Chodziło tu zwłaszcza o organy wewnętrzne widoczne podczas sekcji. A oto garść stosownych wypowiedzi:

- Prof. **Christopher Milroy**, patolog z University of Sheffield w Wielkiej Brytanii:*„Choć pokazano zbliżenie mózgu, jednak znowu było to nieostre ujęcie. Niemniej jego wygląd nie wskazuje, by to był mózg ludzki."*

- Prof. **Mihatsch**, Uniwersytet w Bazylei, Szwajcaria: *„Co do wydobytych organów, żadnego z nich nie można utożsamiać z ludzkim"*.

- Prof. **Cyril Wecht**, były przewodniczący American Academy of Forensic Science: *„Jakoś nie mogę pogodzić tych kształtów z jamą brzuszną... Doprawdy trudno mi znaleźć jakikolwiek ich związek z ludzkim ciałem, jakie znam. Kształt, który musi być mózgiem, gdyby to była ludzka isota - wcale nie wygląda jak mózg... To w ogóle nie wygląda na ludzką istotę"*.

na str. 34 ☛



Prof. Cyril Wecht: „Nie mogę pogodzić tych kształtów z jamą brzuszną... Doprawdy, trudno mi znaleźć jakikolwiek ich związek z ludzkim ciałem, które znam".

ze str. 33

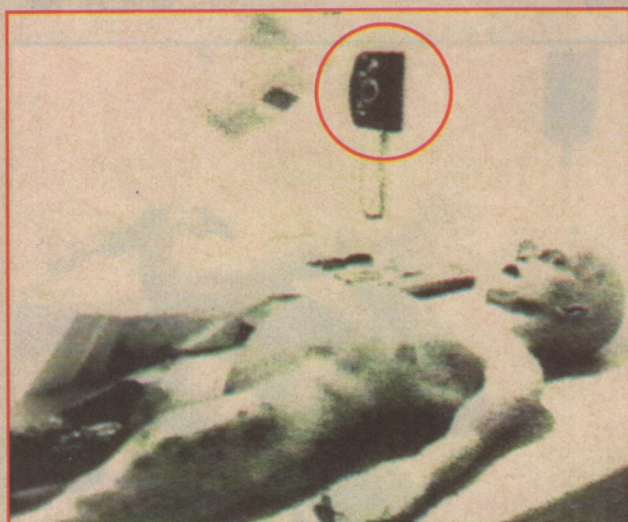
- Dr **Carsten Nygren**, Oslo: *„To nie jest ludzki mózg. Jest on o wiele za ciemny"*.

- Prof. **Pierluigi Baima Bollone**, Uniwersytet w Turynie: *„Gdy patrzymy na wewnętrzne organy zwłok, nie znajdujemy tam ani jednego organu, który w jakikolwiek sposób przypominałby jakiś ludzki organ. Główny organ, który mógłby być wątrobą, nie posiada ani kształtu, ani lokalizacji ludzkiej wątroby. Twarz tej istoty wykazuje zaskakujące cechy anatomiczne: wielkie oczodoły, bardzo płaską piramidę nosa, w jakiś sposób szeroko otwarte usta... Jest ona płaska i nie ma w niej śladu muskulatury charakterystycznej dla człowieka i odpowiedzialnej za wielką różnorodność wyrazów ludzkiej twarzy. Odnoszę wrażenie, że mamy do czynienia z kreaturą, która wydaje się należeć do naszego gatunku, ale jest tak znacząco odmienna od nas, że wydaje się absurdem spekulowanie na temat podobieństwa"*.

Kto przeprowadzał sekcję?

Kamerzysta wymienia dwóch operatorów: **„Dr. Bronka"** i **„Dr. Williamsa". Znajomość tych nazwisk świadczy, że Jack X nie był bezmyślnym wojskowym robotem, lecz osobą wprowadzoną przynajmniej w niektóre wojskowe tajemnice.**

Obecność prof. **dr. Detleva Bronka** (1897-1975) nie powinna być zaskoczeniem, ponieważ jego nazwisko występuje również w dokumentach grupy powstałej w tamtym okresie pod nazwą **„Majestic 12"**. Był on przewodniczącym *National Research Council* - wiodącym amerykańskim biofizykiem i członkiem komitetu doradczego Armii, Sił Powietrznych i Komisji Energii Atomowej - a więc niewątpliwie osobą jak najbardziej właściwą do nadzorowania tak niezwykłej i ważnej sekcji. Chociaż dr Bronk był człowiekiem bardzo systematycznym i metodycznym, co przejawiało się m.in. w prowadzeniu zapisków i szczegółowego dziennika, a także w pedantycznym porządku, w jakim były utrzymywane jego osobiste papiery i korespondencja - jednak tam, gdzie wszystko to zdeponowano po jego śmierci, tzn. w archiwum Instytutu Badań Medycznych Rockefellera, którego był wieloletnim przewodniczącym, brakowało jakichkolwiek danych dotyczących właśnie 1947 roku.



Spiralny kabel telefonu ściennego (widoczny w tle) kwestionowany przez niektórych ekspertów, był, jak się okazuje, znany w USA od 1938 r., choć stosowano go rzadko.

„Doktorem Williamsem" mógł być dr **Robert Parvin Williams** (1891-1967), specjalny asystent armii amerykańskiej w Forcie Monroe w Wirginii. W 1947 roku miał on stopień pułkownika. Już sama znajomość tego nazwiska świadczy, że kamerzysta był osobą dobrze zorientowaną.

Na podejrzenia i zarzuty, że wykonujący sekcję byli podstawionymi aktorami grającymi swoje role, lekarze odpowiadają co następuje:

- Prof. dr Ch. Milroy: *„Chociaż badanie sprawiało wrażenie przeprowadzanego ze znajomością sztuki medycznej, to jednak pewne aspekty sugerują, że sekcja nie była dokonywana przez doświadczonego patologa, lecz chirurga"*.

- Prof. dr Mihatsch: *„Nie mam żadnych zastrzeżeń co do kwalifikacji patologa lub chirurga pracującego przy zwłokach"*.

- Prof. Cyril Wecht: *„Są oni albo patologami albo chirurgami, którzy w przeszłości dokonali niejednej sekcji"*.

- Prof. Pierluigi Baima Bollone: *„Definitywnie chirurdzy, a nie patolodzy, lecz bardzo doświadczeni"*.

-Prof. Jean Pierre (Paryż): *„Osoby przeprowadzające sekcję były bez wątpienia medycznymi profesjonalistami, jeżeli nie doświadczonymi patologami"*.

- Dr Carsten Nygren: *„To byli chirurdzy, a nie patolodzy"*.

W istocie, ani prof. dr Bronk, ani dr Williams **nie byli patologami.** Bronk był biofizykiem, a Williams chirurgiem. Wszyscy pytani lekarze zgodnie stwierdzili, że osoby dokonujące sekcji nie popełniły żadnego błędu i nie mogły być aktorami. Okazali się oni również zgodni co do typu przeprowadzanej sekcji. Według nich oczywistym jest, **że nie robiono jej w celu lepszego poznania organizmu istot, lecz chodziło o stwierdzenie przyczyny ich zgonu.**

Kamerzysta twierdzi, że **na miejscu katastrofy pojazdu znaleziono czterech żyjących „obcych". Jeden nie przeżył akcji ratunkowej, drugi i trzeci zmarli mniej więcej cztery tygodnie później, natomiast zgon czwartego nastąpił dopiero w maju 1949 roku.** Na temat sekcji pierwszej zmarłej istoty nic nie wiadomo, ale istnieją podejrzenia, że przechowano ją do czasu *„wielkiej naukowej sekcji"*, której dokonano po śmierci czwartego „obcego".

Wspomniany kamerzysta twierdzi dalej, że filmował jedynie drugą i trzecią sekcję w dniach 1 i 3 lipca 1947 roku. Ich powodem - jak się zdaje - było **ustalenie przyczyn nagłej śmierci istot nr 2 i 3, aby wypracować metodę utrzymania przy życiu „obcego" nr 4.** Były to gorączkowe usiłowania, ponieważ za wszelką cenę chciano się z nim porozumieć i dowiedzieć się o celu podróży na Ziemię. Bez wątpienia w tamtym momencie dla sił zbrojnych ważniejsze było nawiązanie dialogu z „obcym", niż naukowe badania nad jego organizmem - choć oczywiście przypuszcza się, iż rozczłonkowane w procesie sekcji ciała zostały później zakonserwowane i przeznaczone do dalszych badań, o których niczego nie wiemy.

Według słów kamerzysty, ciało czwartego „obcego" - po jego śmierci - poddane zostało sekcji w Waszyngtonie w obecności czołowych uczonych z USA, Wielkiej Brytanii i Francji.

Szczątki pojazdu

Znalezione i pozbierane na miejscu katastrofy szczątki zostały zbadane przez ekspertów różnych specjalności i nieodmiennie wywoływały najwyższe zdumienie, ponieważ wykonane były z metalu nieznanego na Ziemi i przy pomocy nieznanych nam technologii. **Bob Allen** z US Air Force rozpoznał na filmie płaskie pudełka przypominające pulpity. *„Po wielu latach armia doszła do wniosku, że istoty wyniosły je ze sobą, ponieważ cze-*